SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 115
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 16-17 Maggio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia-Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Mussolini e gli operai liguri

Il Duce ha vissuto la mattina tra i lavoratori che preparano armi di vittoria e strumenti di pace

Fiabesca notte sul golfo d'incanto e passione di folla nelle vie della Superba

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Genova, lunedì sera.

Per tutta la notte i riflettori schermati d'azzurro delle navi da guerra, duecento immense spade di luce, hanno tessuto nel cielo un ricamo fiabesco di raggi. Pareva che prodigiose spade di arcangeli si appuntassero all'occhio brillante delle stelle e che ogni torpediniera, ogni caccia, ogni incrociatore, ogni sommergibile, ogni corazzata fossero lucenti elsi d'acciaio, impugnate dall'immensa chiostra illuminata dei palazzi.

Stupenda Genova notturna!

Ho visto stanotte per le strade maestose della sua Riviera una cosa che ancora non mi era stato dato di annotare alla pur lunga mia esperienza di cronista: ho visto, cioè, uomini e donne che battevano le mani alle cose.

Lo spettacolo

Stranieri e straniere, migliaia, venuti coi loro Pullman-car, con gonfi autobus francesi, con automobili di tutte le geometrie e di tutte le latitudini, dai loro palchi di cristallo e di metallo cromato che andavano lentissimamente, come in una processione d'adorazione della bellezza, ho visto alzarsi a ogni nuovo rivelarsi della fantastica illuminazione notturna di Genova e applaudire insistentemente, entusiasticamente, come se il meraviglioso scenario di cose fosse il più bello spettacolo, il più immediatamente comunicativo di tutta la loro vita, quello che non sarà dimenticato mai più.

Chi non ha visto questa illuminazione notturna di Genova non ha visto l'altezza che la bellezza di uno spettacolo di folle di luci di colori di mare e di cielo può attingere. Ma la più espressiva parole di esultazione io le ho sentite da Hailù, che pure fu re del Goggiam, ed ebbe una corte favolosa che ispirava il suo fasto e lo rialacciava a quello (nientemeno) della Regina di Saba. Il Duce, che ha personalmente voluto la presenza dei Capi dei nostri sudditi di Libia e d'Etiopia nella grande Genova durante la Sua visita, ieri, scorgendoli acclamanti al Suo passaggio, aveva fatto fermare la macchina e si era brevemente intrattenuto con ciascuno di essi a domandare le varie impressioni.

Stanotte in torpedoni scoperti e automobili speciali i cinquanta Capi, Ras, Sultani, Degiacc, Fitaurari, e l'Abuna degli Abuna, cioè il capo supremo della Chiesa copta, hanno per ore e ore percorso le strade rivierasche di Genova, il cuore della città, la smagliante piazza della Vittoria, passando di stupore in stupore, d'ammirazione in ammirazione, alzando grida di gioia, come fanciulli folgorati dal miraggio, essi, questi capi, che sono soliti alla dignità più fredda e impassibile.

Ebbene, Ras Hailù, dopo aver visto lo spettacolo di stanotte, dopo aver voluto stamattina all'alba vedere risvegliarsi la grande festa di Genova, ha fatto queste dichiarazioni per Stampa Sera: « Io, ras Hailù Teclaimanot, che fui centoundicesimo e ultimo re del Goggiam, che adesso sono una fedele sciabola dell'Italia fascista, del Re Imperatore e del Duce; io, incantato, dichiaro che, da quanto mi dice il mio ricordo, che, a quanto so dalla sapienza dei miei saggi, secondo le tradizioni della mia corte, spettacolo come questo non si vide mai nel mondo dalla notte favolosa dei tre Re Magi che portavano doni al Nostro Signore ».

La notte dei Re Magi, se un paragone è possibile, è questo richiamo allo splendore leggendario della notte fermato e tramandato nel presepio di ogni anno. Io le scriverò queste cose, io avrei paura di scivolare nella retorica, se a stupirsi, ad acclamare, a inebriarsi di questo spettacolo, Genova non avesse visto andare sulle sue strade, sulle sue piazze, sul suo lungomare in questi giorni un milione di persone.

Nell'interno delle Officine Ansaldo, tra i reparti dominati dalle possenti macchine che trasformano l'acciaio per le imprese di pace e di guerra, Passa il Duce. A Lui gli operai offrono il risultato della loro diuturna fatica per la grandezza della Patria
(Telefoto da Genova a Stampa Sera)

L'adunata di stamane

Il popolo poi, quello dei laboriosi operai genovesi, della gente di mare, dei lavoratori dei traffici, ha partecipato totalitariamente alla festa, è stato il grande coro di questo meraviglioso scenario e, nello stesso tempo, da spettatore, non ha voluto perdere un particolare, non ha voluto rinunziare a un'ora di questa visita del Duce. E la regale bellezza della sua cara città di San Giorgio lo ha reso felice, questo popolo.

Stamattina sulla lunga strada che lega con siepi armai ininterrotte di costruzioni Genova a Sampierdarena e a Cornigliano il popolo si era fittamente assiepato; i Fascisti avevano organizzato davanti alle folle un disciplinato servizio d'onore chè da ogni officina, da tutte le case il popolo era sceso per dire la sua vibrante devozione a Mussolini.

Il Capo del Governo, avendo al seguito il Prefetto Albini, il Federale Molfino, i Ministri Starace, Alfieri e Lantini, il Capo di S. M. della Milizia S. E. Russo, S. E. Bertini Comandante il Corpo d'Armata e tutte le altre Autorità, dal Palazzo del Governo ha percorso lentamente, sempre ritto sulla Sua automobile, le vie centrali, le gallerie, via Balbi, via Milano, via Generale Cantore, il ponte di Cornigliano. Lungo tutto il percorso immense masse di pubblico plaudente. Prestava servizio d'onore a Genova Centro la 34ª Legione di Spezia, al comando del Console Colebrano, e a Cornigliano e Sampierdarena la 5ª Legione « Valle Scrivia » di Tortona, al comando del Console Pompili.

Inoltre chilometri di strada erano affidati alla disciplina di formazioni di Giovani Fascisti, di giovanette, di bambine delle formazioni della G.I.L., di donne perfettamente inquadrate di operai, quasi tutti nelle loro divise azzurre o marrone di lavoro.

Saluto riconoscente

Anche stamattina c'erano gruppi di Falangisti acclamanti il salvatore della loro civiltà, e con essi anche alcuni ufficiali e soldati dei Reggimenti di Navarra feriti in guerra, venuti a passare nella Riviera la loro convalescenza. Sono stati particolarmente notati anche alcuni Requetés con le loro caratteristiche boine che acclamavano il Duce ed il Suo seguito: erano, anche questi, valorosi Combattenti spagnuoli feriti in guerra, e venuti a ritemprare le loro forze al sole ineguagliabile della Riviera genovese. Numerosi hitleriani, con il bracciale rosso a croce gammata, e giovani nazisti, nelle loro caratteristiche divise, avevano fin dall'alba preso posti strategici per farsi scorgere bene dal Duce ed acclamarLo più da vicino.

La strada che solca Sampierdarena era affollata di lavoratori fino ad oltre Cornigliano, con una teoria ininterrotta di « tute » celesti o marrone, e divise fasciste.

L'« Ansaldo » ha allineato un formidabile schieramento: 19.447 operai e 3334 dirigenti ed impiegati, erano tutti presenti nei vari scaglionamenti. Una nota originale era portata dalle donne, dalle operaie nel nuovissimo costume di lavoro, celeste o marrone o viola, composto di una tuta semplice, o di due capi: calzoni di taglio speciale e corsetto. La teoria di queste decine di migliaia di operai dava un senso di alta dignità, di linda proprietà, di lietezza.

Dietro ai loro padri, fratelli, sposi, le famiglie al completo, i piccoli, agitanti bandierine, quasi tutti nelle divise del Partito.

E poi, legioni, legioni di bambine, giovanette, di Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, di Giovani Fascisti: una eloquente prova della freschezza della razza.

Nella città del lavoro

Il Duce, passando, era splendidamente raggiante. Egli, che suscitava quel rovente entusiasmo, pareva che aumentasse l'incandescenza con il Suo inimitabile sorriso.

Quando come a Sampierdarena, interi gruppi di operai decorati, oppure con il fazzoletto cremisi dei Volontari di guerra al collo, li salutava particolarmente, ed al Suo passaggio si accendevano canzoni, alte si levavano le insegne, si gridavano le frasi più belle dell'omaggio umano. Tutte le strade di Sampierdarena e di Cornigliano erano palpitanti di drappi e di bandiere.

Fronde verdi inaccordante con fasci di rose purpuree decoravano molte case, e le mamme, centinaia di mamme, coi piccoli ancora lattanti al Suo passare Gli hanno fatto vedere lo splendore convalescente del loro apporto alla potenza della Patria, hanno gettato fiori sulla Sua strada.

Ed Egli è passato come un trionfatore, in mezzo alle maestranze delle industrie di pace e delle industrie di guerra. Egli è passato alto, più di tutti alto, guardando ciascuno in volto per un attimo, per un attimo che a ciascuno si scolpiva indelebilmente nel cuore.

La prima sosta è stata alle acciaierie della Siac, dove con le maestranze in parte schierate all'ingresso e in parte al lavoro, erano ad attenderLo l'ing. Rocca, consigliere delegato e il conte Bruzzo, presidente della Società, il comm. Mojo e l'ing. Cocito direttori generali, gli ingg. Piaggio e La Iacono del comitato direttivo, S. E. Freri, il gr. uff. Del Vecchio del collegio sindacale, i generali Falcani, Cantù e Odetti.

Le schiere degli operai avevano i loro gagliardetti dopolavoristici, che, quando il Duce ha fatto l'ingresso nella acciaieria, sono stati levati alti mentre le fanfare intonavano gli inni fascisti.

Lentamente Mussolini ha percorso lo schieramento, ha accolto con estrema cordialità il saluto dei dirigenti e dei lavoratori, e quindi è entrato nello stabilimento sonante di lavoro.

Una colata mirabile

Il Duce, acclamato al Suo passare nei vari reparti, ha assistito alla colata di acciaio, imponente, eseguita con una bravura che ha strappato l'applauso, e quindi alla laminatura rapida di una enorme corazza di 68 tonnellate con uno spessore originario di 108 millimetri circa: quella colata destinata a lavorazione di macchinario agricolo, la corazza invece a una delle nostre supernavi da battaglia. Un'opera di pace e un'opera di guerra. Pareva che l'acciaio liquido, che la corazza lucente assurgessero in quel momento a simbolo della storia di questa epoca mussoliniana.

Il Duce si è intrattenuto con gli operai parlando singolarmente a qualcuno di loro e quindi ha avuto per le maestranze parole di solidarietà e di elogio che hanno suscitato ancora un enorme entusiasmo.

Il Duce ha fatto una visita particolarmente minuziosa a quella scuola di apprendisti operai dell'Ansaldo a Coicinara, che Egli ha personalmente voluto, che particolarmente Gli sta a cuore e che oggi ha ancora una volta indirizzato. Lo hanno guidato nella visita gli ingegneri Rocca e Postiglione. Passando Egli di reparto in reparto, il più anziano degli operai ordinava il « saluto al Duce » e quindi l'« attenti », al che tutti i lavoratori ritornavano al loro posto e l'opra continuava.

La prima sosta il Duce l'ha fatta nel reparto dove gli apprendisti si addestrano alla lavorazione dei carri armati. Davanti a un enorme carro armato a lungo si è soffermato, osservando il funzionamento dei meccanismi, chiedendo ragguagli e parlando fittamente coi tre carristi dell'equipaggio. L'ing. Fossati Lo ha poi guidato al reparto modelli, dove il Duce ha voluto prendere in mano alcuni strumenti di lavoro e provarli.

Quindi nelle singole classi il Duce è andato alla cattedra e agli scolari ha rivolto parecchie domande interrogandoli sulle varie materie che alla scuola degli apprendisti s'insegnano, volendo vedere i quaderni di alcuni e sfogliando le tavole di lavorazione.

Alla fine di questa visita tutti i giovani operai, che costituiscono una bella Coorte di Giovani Fascisti, hanno sfilato davanti al Capo in un impeccabile passo romano.

Alle Acciaierie: Si inizia, alla presenza del Duce la colata di acciaio e la laminatura d'una corazza per la R. N. « Impero ». Opere di pace e di guerra alla presenza e per la volontà del Capo. *(Telefoto da Genova a Stampa Sera)*

Alle "San Giorgio,,

Il Duce è passato poi allo stabilimento San Giorgio di Sestri Ponente. Anche a Sestri Ponente la popolazione Gli ha rivolto un saluto appassionato e aveva adornato case e strade con uno squisito e smagliante gusto, costruendo tra l'altro tutta una teoria di prue delle varie epoche. Allo stabilimento San Giorgio dopo la Sua visita gli operai hanno voluto offrirGli una piccola incudine, modellata in acciaio appositamente per Lui. Egli si è intrattenuto al reparto ottico con speciale interesse e ha voluto osservare alcuni telescopi e numerosi modelli di telemetri. Ma, dove l'attenzione del Duce si è assai soffermata, è stato sopra un tipo nuovissimo di periscopio per sommergibili, di cui ha chiesto i particolari del funzionamento.

Un altro esame veramente approfondito Egli ha fatto a un apparecchio che questo stabilimento ha ideato e costruito e che permetterà alla flotta italiana, per la prima volta nella storia marinara, di avere un complesso che garantisca la stabilità e la immobilità dei cannoni anche col mare tempestoso, il che permetterà le artiglierie di poter puntare i loro colpi con grande possibilità di precisione.

In tutti questi stabilimenti formidabili acclamazioni sono state dirette dalle maestranze al Duce e molte volte il Duce si è trattenuto a parlare affabilmente cogli operai, interessandosi al loro singolo lavoro, domandando delle loro famiglie, prendendo moltissime volte in mano gli istrumenti della loro fatica quotidiana e provandosi ad adoperarli con una mano che si vedeva chiaramente altre volte aveva conosciuto la sana gioia del lavoro manuale.

Anche le operaie hanno voluto offrirGli il loro dono: una bandierina tricolore con l'asta d'acciaio finemente istoriata.

Da Sestri Ponente il Duce, dopo attraversata Pegli, che Gli ha tributato un'entusiastica manifestazione, è arrivato a Genova-Prà tra ali fitte di folla acclamante dietro gli schieramenti e i Fascisti dei Gruppi Rionali. A Genova-Prà il Capo del Governo ha inaugurato la nuova Casa Littoria « Pierino Negrotto Cambiaso », opera dell'ing. Mirko Dupelo e la cui costruzione è stata organizzata dalla Federazione fascista di Genova. Questa Casa Littoria è quanto di più perfetto e di più moderno si sia ancora visto nell'edilizia del Partito. Essa comprende i vari uffici organizzativi e inoltre una grande sala di spettacoli, capace di oltre cinquecento posti, sala di biliardo per il Dopolavoro, bar, sala di lettura, inoltre una palestra per la ginnastica femminile di 160 metri quadrati, illuminata da sedici finestre, dotata di docce e di spogliatoi. Questa Casa del Littorio ha nel suo cuore una torre che si leva alta per oltre trenta metri.

Il Duce, che si è interessato enormemente alla razionalità di questa costruzione littoria, ha espresso il Suo vivo elogio al Segretario federale di Genova dott. Molfino e ai suoi collaboratori, ripetendo i Suoi apprezzamenti sul Fascismo genovese che il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace ha sempre tanto vivamente animato.

Terminata questa visita, il Duce è tornato a Genova attraverso la strada sfolgorante del sole di mezzogiorno, passando con la Sua macchina gli stupendi battaglioni della Seconda Zona della Milizia che, al comando del gen. Montagna, si avviavano alla spettacolosa adunata di oggi.

La popolazione, la folla degli stranieri non si erano mosse, avevano voluto rivederLo, acclamarLo ancora.

Ed Egli ha ancora salutato il Suo popolo, e in mano aveva la piccola incudine modellata dagli operai di Genova con l'acciaio che scava i buoni solchi della terra, che fende i mari, con l'acciaio che fascia i cannoni e dentro il quale rombo il tuono della vittoria.

Attilio Crepas

LA PARTENZA DEL DUCE DA GENOVA

L'Eiar trasmetterà stasera la radiocronaca

ROMA, lunedì sera.

Questa sera, dopo il Giornale Radio delle ore 20, le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno da Genova la radiocronaca delle manifestazioni che avranno luogo in occasione della partenza del Duce.

Il mònito di Genova al fronte popolare francese

UN RILIEVO SVIZZERO

Berna, lunedì sera.

La stampa svizzera commenta ampiamente il discorso del Duce a Genova e ne mette in evidenza le allusioni alla Francia.

« E' indiscutibile — nota il corrispondente romano della « Neue Zürcher Zeitung » — che un avvertimento molto chiaro sulla forza dell'« asse » è stato indirizzato da Genova al « fronte popolare » francese.

Alle Acciaierie di Cornigliano: Il Duce è nel cuore della sonante città del lavoro. Operai e popolazione s'assiepano attorno a Mussolini, tendendo a Lui il più entusiastico saluto. *(Telefoto da Genova a Stampa Sera)*

Un'altra visita il Duce ha compiuto stamane: alle Officine Delta. Pur qui la Sua presenza ha galvanizzato la folla e le maestranze che l'hanno entusiasticamente accolto *(Telefoto da Genova a Stampa Sera)*

La polizia brasiliana lotta contro gli integralisti

Mille arresti nella capitale

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Il giornale *Correjo de Manha* in un suo articolo apparso questa mattina chiede che «la spada della giustizia si abbatta con tutto il rigore della legge» su tutti gli integralisti che hanno partecipato attivamente o passivamente all'insurrezione.

Il quartier generale della polizia ha comunicato che contro il movimento integralista, che ora sta assumendo proporzioni nazionali, si procederà con un processo sommario, subito dopo la conclusione delle investigazioni.

Il capo della sezione politica per la sicurezza sociale del dipartimento della polizia di Rio de Janeiro ha detto che sino ad ora il numero degli arresti in questo distretto federale raggiunge il migliaio.

Altri rapporti dicono che nei 20 Stati brasiliani sono state arrestate altre 300 persone, tra cui si trovano parecchi dei principali capi politici dell'insurrezione. Israel Souto, il capo della sezione politica in parola, ha detto che parecchi però di tali arresti sono puramente preventivi.

La polizia ha dichiarato che Plinio Salgado, capo del movimento integralista, è stato il cervello del colpo di mano. I suoi due aiutanti, Gustavo Barroso e Madeira De Freitas, si trovano sotto custodia della polizia. Il Barroso è in stato d'arresto nella propria casa perchè in punto di morte. Solon Vihaqua — studente in ingegneria, arrestato con altri quattro integralisti, tutti accusati di aver tentato un assalto contro la casa del Capo di Stato Maggiore generale Pedro Aurelio Goes Monteiro — ha dichiarato alle autorità che Salgado sarebbe stato il capo del nuovo governo integralista nel caso in cui il colpo fosse riuscito.

Parecchie persone, secondo quanto si apprende dal Dipartimento della polizia, sono state arrestate per misure preventive. Questa notte sono state arrestate altre 204 persone nel solo distretto di Rio de Janeiro, e nello Stato di Rio de Janeiro. Tra queste, 63 persone appartengono alla marina, a diversi corpi dell'esercito ed a divisioni di polizia.

Pure tre donne sono state arrestate e cioè: Dora Lemos, che è ritenuta il capo del movimento integralista femminile; Marina Bandeira, accusata di favoreggiamento verso i complottatori, e Laura Fortuna, impiegata presso il Ministero degli Interni, accusata di tradimento e di appropriazione di segreti di Stato.

Pure cinque altri impiegati sono stati arrestati, tra cui Renato Willa, ispettore capo delle finanze, e Cornage Aolessa, assistente capo del Ministero degli Interni.

La polizia ha scoperto questa mattina un'automobile abbandonata contenente 14 bombe ad orologeria cariche ad altissimo esplosivo ed altro materiale bellico.

La macchina era stata abbandonata nei pressi del Palazzo Presidenziale, evidentemente con intenzioni delittuose. Della macchina è infatti risultato possessore uno dei capi del movimento integralista.

In un magazzino nei pressi di Rio de Janeiro è stato scoperto un deposito contenente numerose camicie verdi, grandi quantità di distintivi integralisti, elmetti ed armi. E' pure stata trovata una lista comprendente 150 nomi ed indirizzi di integralisti, contro i quali si è immediatamente proceduto.

La gesta di un pazzo

Fugge dal manicomio e fa strage della famiglia

Filadelfia, lunedì mattino.

Un'orribile strage è stata compiuta ieri da un pazzo che era riuscito ad evadere dal manicomio. Lo sciagurato, tale Joseph Bozarjian, penetrato nell'abitazione della sua famiglia, armato di un grosso coltello da macellaio, ha ucciso la madre, due sorelle e due fratelli, appiccando poi il fuoco alla casa, nella quale egli medesimo ha corso il rischio di perire tra le fiamme.

Magazzini di ossigeno e di maschere antigas distrutti dal fuoco a Parigi

Parigi, lunedì sera.

La scorsa notte un violento incendio è scoppiato a Aubervilliers, nella regione parigina. Il fuoco ha immediatamente assunto vastissime proporzioni, distruggendo completamente qualche fabbrica e qualche magazzino di ossigeno e di altri gas. I boati di enormi scoppi sono stati intesi sino a Parigi e le fiamme sono divampate per oltre tre ore. Parecchi distaccamenti di pompieri sono accorsi da Parigi sul luogo del disastro riuscendo dopo oltre cinque ore di sforzi a domare completamente l'incendio. Sono pure andati distrutti alcuni depositi di maschere antigas.

Si ha poi da Verdun che un violento incendio, favorito dalla persistente siccità, ha devastato ieri la foresta delle Argonne, teatro durante la guerra mondiale delle più aspre battaglie. Nonostante il pericolo rappresentato da un numero impreciSato di proiettili inesplosi e sepolti a fior di terra, cinquecento soldati, impiegati nell'opera di estinzione, hanno potuto dopo ore di lavoro circoscrivere il sinistro.

Un «caccia» britannico partito per Amoy con provviste di sieri

Hong Kong, lunedì matt.

Il cacciatorpediniere britannico *Thracian* è partito d'urgenza per Amoy, recando a bordo, per misura precauzionale, notevoli quantità di sieri contro il colera ed il tifo.

Le "provviste,, di Londra

Carne congelata per 300 milioni comperata oltre mare

Londra, lunedì sera.

Il Governo britannico ha acquistato della carne congelata in Argentina, in Australia e nel Paraguay per un valore totale di tre milioni di sterline, circa 300 milioni di lire. Questa carne sarà ammassata nei magazzini frigoriferi di Liverpool e di Manchester, in conformità dei piani di rifornimento redatti dal Ministero della Difesa.

Il più fortunato della Lotteria di Tripoli

A Civitacastellana nella casa di Giustini Colombo

La corsa nella notte a Corciano, dai Carabinieri... - A colloquio col fratello del vincitore - La sveglia mattutina della moglie - Il Giustini ha già una villetta ad Addis Abeba - "Appenderemo un voto alla Madonna e faremo un lungo viaggio,,

Civita Castellana, lunedì sera.

Che Colombo Giustini avesse vinto i quattro milioni e mezzo della Lotteria di Tripoli, si è saputo a Roma, stamane, alle due.

Un radiotelegramma, giunto da Addis Abeba, annunciava testualmente:

— Operaio Giustini Colombo, anni 37, nativo Corciano, vince primo premio Tripoli, cartella «DI 10685».

Corciano? E dov'è? Di malavoglia abbiamo aperto un dizionario dei Comuni ed abbiamo scoperto che Corciano è un paese di poco meno di duemila anime, in provincia di Viterbo, ad una ventina di chilometri da Civita Castellana.

Ancora una volta, quindi, i milioni anche se passano per le strade di Addis Abeba, andranno a finire poco lontano dalla Capitale.

Andiamo dunque a vedere il paese che, stanotte, improvvisamente è divenuto celebre e il di cui nome per qualche giorno correrà sui fili del telefono e sarà stampato da tutti i giornali del Regno.

Si vede bene però che Corciano aveva bisogno urgentemente di un milionario. Quando il vincitore avrà intascato i quattro milioni e mezzo, per prima cosa dovrà provvedere a far stampare sulle carte automobilistiche e sulle guide stradali il nome di Corciano.

Alla ricerca

Ma, siccome alle due di notte non c'è modo di sapere di più su Corciano, prendiamo la Flaminia e puntiamo su Civita Castellana. Qui si saprà qualche cosa di più che a Roma. Ma, alle tre di notte, la linda cittadina viterbese è deserta. E la luna di maggio gioca a rimpiattino fra le bifore traforate del Duomo.

Mezz'ora dopo sapremo che, all'uscita, fuori del paese, subito dopo l'alberata, si deve prendere a destra per una strada a saliscendi, non correre troppo su di un ponte mezzo diroccato, attraversare un passaggio a livello, costeggiare un castello e poi ancora imboccare un'altra strada che va a morire a Corciano.

Troviamo l'alberata, la strada a saliscendi, il ponte diroccato, il castello e, infine, siamo a Corciano. Ma è ancora scuro; ed è un po' a malincuore che andiamo a tirar la lunga fune del campanello della caserma dei Carabinieri.

Il brigadiere Carmelo Triolo non se lo fa dire due volte e si mette subito a nostra disposizione. Egli non ha altra indicazione che i libri della caserma, ma di nomi di Corciano ce ne sono abbastanza. Così sappiamo che nel 1916 Colombo Giustini ha dovuto interessare la Benemerita per un certo porto d'armi.

Egli è nato a Civita Castellana il 2 ottobre 1901 ed è figlio di Amedeo Giustini, contadino, che abita alle «Fratte». Ma il fratello, di nome Pietro, è qui, in paese.

«Giocava sempre, lui...»

Chiamato dal brigadiere, Pietro Giustini ci viene ad aprire con gli occhi assonnati. Quando gli spieghiamo che il fratello ha vinto il primo premio della Lotteria di Tripoli, senza rendersi conto della cosa ci dice:

— Giocava sempre, lui; ed una volta o l'altra doveva vincere. Anche a Civita Castellana, alla Fiera, cinque anni fa, vinse un grosso premio...

— Ma la Fiera non ci interessa. Vogliamo sapere se ci può guidare dalla moglie del fortunato vincitore, giù, alle «Fratte».

— Ma mia cognata non è alle «Fratte». E' con la madre e due figli a Civita Castellana.

— Vieni, accompagnaci. Verrai in macchina con noi...

— Non so se posso venire. Ho da chiedere il permesso al «principale».

— Ma? con tuo fratello che ha vinto i milioni?

Pietro ci guarda con i suoi occhi ancora impiastricciati di sonno. Poi ci fa:

— Capirà, i milioni sono milioni, ma io, qui lavoro da tanti anni...

La verità è che Pietro non ha ancora compreso la fortuna che è capitata sulla sua famiglia e, forse, semplice e rustico com'è, non si sa rendere esatto conto di quello che rappresentano circa cinque milioni di lire.

Il permesso del «principale» Marconi, non si fa attendere. E così, con Pietro ed il brigadiere, andiamo a dare la buona notizia a «Papà Giustini», che vive con la moglie Enrica Damiel in un piccolo fondo della contrada «Fratte».

Comincia ad albeggiare. Sicchè c'è agevole trovare il sentiero di capre che mena giù alle «Fratte». Troviamo Amedeo Giustini, che è intento a curare il pollaio. E' un uomo di sessantotto anni, ancora vegeto e forte, con lo sguardo franco ed aperto dei contadini. Quando apprende la vincita del figlio lontano rimane un istante pensoso. Poi ci fa:

— Se lo meritava, il mio caro Colombo... Ha tanto lavorato che Iddio lo ha voluto premiare.

Che farà?

Non ci può dire più niente, Amedeo Giustini. Che farà, ora che il figlio è milionario? E che può fare, lui, che da quando è nato non ha fatto che lavorare la terra?

— Ecco, forse, potrebbe comprare questo fondo se così vorrà Colombo. Ha sempre desiderato fare suo il fondo che lavora da anni, che se potrà comperarlo sarà l'uomo più felice del mondo.

Destata dalle voci, si è affacciata alla finestra «Mamma Enrichetta».

— Che c'è Piero? — *domanda al figliolo appuntando lo sguardo stanco per il sonno interrotto.*

Ma il marito le fa, premuroso:

— Niente, niente, torna a letto. Pare che Colombo abbia vinto una lotteria.

La vecchietta è soddisfatta, rinchiude piano piano la finestra e se ne torna a letto. Sull'aia Amedeo Giustini ci saluta cordialmente scusandosi di non poterci accompagnare a Civita Castellana perchè ha da distribuire il granone alle galline. Poi, quando siamo già lontani, chiama Piero e gli fa: «Di a Otimite di non montarsi la testa».

Otimite Foschi è la moglie del vincitore della Lotteria di Tripoli e abita con i suoi due figli al numero 63 di via Flaminia a Civita Castellana. Ha cambiato di poco casa e Piero, che ci accompagna, non sa con precisione dove sia l'abitazione della cognata. Andremo a trovare prima la madre, Pierina Foschi, una robusta fornaia che è intenta al suo lavoro. Il padre di Otimite, che è portiere all'ospedale civile e lavora la notte, tornerà a casa più tardi alle 6.

La signora Pierina, che da mesi non esce dalla bottega e non è stata ancora a trovare la sua figliola nella nuova abitazione, pianta subito in asso il suo lavoro e ci accompagna.

«Cinque milioni, con cinque milioni» si spiega strada facendo.

Dalla moglie

Ma Otimite dorme ancora e ci vorrà un po' di tempo prima di farle sentire i colpi picchiati con veemenza alla porta. Ci viene ad aprire ch'è ancora tutta assonnata. Ma il nome di Colombo insieme ai milioni e alla Lotteria di Tripoli ha il potere di farla svegliare del tutto e farle spalancare un paio d'occhi grossi così. E' una bella Aquilola, Otimite Giustini: bruna, formosa, le labbra tumide e le guance colorite; ha 30 anni. Si muove con grazia, chiacchiera con vivacità e, nonostante lo sconvolgimento del primo momento, sta all'erta appena sa che sta parlando con un giornalista.

Ci fa sedere in una stanza linda e non senza qualche pretesa di eleganza e si dispone a raccontarci qualcosa di lei. Non lo vorrebbe, proprio non lo vorrebbe, ma si vede bene che ci dice qualche cosa per compensarci della lunga corsa che abbiamo fatto nella notte da Roma a Civitacastellana.

Come conobbe suo marito? Si conoscevano fin da bambini, cosicchè, quando si sposarono, la cosa sembrò a tutti naturalissima. Un anno dopo il matrimonio giunse un primo bambino, Edmondo, che ora ha 10 anni. Ne dovevano passare altri sei anni prima che nascesse il secondo, Antonio, che ha 4 anni. Colombo è un bravo autista; tutti lo conoscono e lo stimano a Civitacastellana. Ma nel paese il mestiere di autista non andava troppo e non si guazzava certo nell'oro. Cosicchè, quando gli si presentò l'occasione di partire come autista per le terre dell'Impero, tre anni fa, Colombo, che è un uomo ricco di risorse, non ci pensò due volte e si imbarcò. Le cose sono andate bene laggiù e ogni mese, puntualmente, Otimite ha il necessario per poter andare avanti la famiglia.

In tre anni di lavoro Colombo è riuscito a mettere anche qualcosa da parte, sicchè ha messo su una bella villetta in piazza Cinque Maggio a ad Addis Abeba. E la moglie il mese prossimo avrebbe dovuto raggiungerlo laggiù.

— E adesso partirete lo stesso?

— Che posso dirvi? Certo Colombo mi telegraferà in fretta. Ma io credo che egli vorrà ritornare almeno per qualche tempo in Patria per riabbracciare i suoi genitori.

Tutte queste cose Otimite ci va raccontando inframmezzando con allusioni per la madre e il cognato; e il racconto è così confuso e caotico che stentiamo a dare un ordine logico alle cose. Senza sperare in una risposta esauriente, facciamo la domanda che ci sta sulla punta della lingua: «Che farete ora che son diventati milionari?».

Che può sapere, con questa emozione, la povera Otimite? Si aiuteranno i genitori, i cognati, i fratelli; appenderanno un voto alla Madonna del Duomo, faranno un lungo viaggio; faranno molte altre cose ancora. Ma chi può sapere quali e quante?

«Almeno per ora io penso a tutte le cose che non ho mai potuto avere — ci dice la signora Giustini con gli occhi luccicanti — e forse non ho mai neanche desiderato; e mi pare di poterle avere tutte in una volta. E' troppo, credetemi».

Lo crediamo anche noi; è ben per ciò che lasciamo Otimite con la sua famiglia. I due bimbi, Edmondo e Antonio, si sono svegliati e con i piedi scalzi son venuti sulla porta ad ascoltare la mamma. Han cacciato le testine brune nella stanza guardando senza capire perchè la nonna, che non era ancora venuta nella nuova casa, è venuta stamattina. Essi non sanno che stamattina si son svegliati milionari.

P. A. Pellecchia

Il biglietto venduto a Torino era finito a Biella

Il vincitore non ha perso la calma

La fortuna ha sfiorato un muratore di Cossato, il cinquantatreenne Luigi Fardo, fu Giacomo, nativo di Vallonara (Vicenza) e da più anni qui residente. Il Fardo è il possessore del biglietto AE 66675, venduto a Torino dal Botteghino del Lotto di corso Vinzaglio 121, vale a dire di quel tal biglietto al quale da venerdì scorso i colleghi torinesi stavano dando inutilmente la caccia più spietata.

Il Fardo è un operaio muratore, ma è anche padrone di un piccolo ed avviato negozio di generi alimentari. Il biglietto gli fu acquistato, dietro sua ordinazione, un autista del lanificio Valle durante una gita a Torino.

Dotato di una calma eccezionale, il Fardo non si è gran che emozionato alla lettura, sul giornale, dei numeri estratti fra i quali era quello del suo biglietto. E la notizia non sarebbe certo trapelata al pubblico se ieri mattina egli non si fosse abbandonato ad una confidenza con un amico, il quale, tanto per non venir meno alla tradizione, si è subito fatto premura di spargerla ai quattro venti. Un industriale cossatese, poche ore prima che a Tripoli si iniziasse il carosello, si è offerto di acquistare il biglietto per un bel gruzzolo d'oro. Il Fardo ha rifiutato senza un attimo di esitazione: «Il diventare milionario o resto quello che sono, con in più però, comunque vada, 42 mila lire. Quelle ormai più nessuno me le toglie».

L'aspirante milionario non si è per nulla preoccupato di seguire attraverso la radio le fasi della corsa: durante quelle due ore, mentre la radio snocciolava il suo notiziario, egli era tranquillamente a giocare la sua partita preferita: lo scopone. Non ha vinto i milioni, ma in compenso, non ha perduto la sua tranquillità.

La sig.ra Del Galzo destinerà buona parte della vincita al figlio studente e in opere di beneficenza

Roma, lunedì sera.

La signora Olga Del Galzo, fortunata vincitrice del quarto premio della Lotteria di Tripoli, non ha voluto dire il programma o i propositi per l'immediato futuro. L'abitudine all'agiatezza le ha fatto accogliere questo piccolo colpo di fortuna con un entusiasmo puramente estetico e scevro di ogni soddisfazione di ordine materiale.

Per modestia non ha voluto dire la sua generosità, di cui molta gente invece parla con simpatia. Soltanto ha confermato che buona parte della vincita verrà messa a disposizione del figlio Vittorio, studente in lettere e filosofia all'Università di Firenze.

Un'altra parte della somma sarà destinata in opere di beneficenza.

Il signor Vittorio Moraca, titolare del Banco lotto di via Tirso, dove la signora Galzo acquistò il biglietto, ha trascorso la giornata di ieri alla radio, seguendo le fasi della corsa con viva emozione. Quando alla sera, alle 20,30, la radio annunciò che il quarto arrivato era il corridore Sommer a cui era abbinato il biglietto «G. 78767» e appunto venduto dal Moraca alla signora Del Galzo, non ne potè più e, chiusa la radio, elargì appassionatissimi abbracci.

AL CONSIGLIO DI STATO

I servizi di guerra e le annotazioni matricolari

Roma, lunedì sera.

Un tenente colonnello di artiglieria addetto durante la guerra mondiale ad uno speciale servizio di Aeronautica non aveva potuto ottenere — nonostante replicate domande — di essere destinato in zona di guerra al normale servizio della sua Arma, perchè ritenuto indispensabile nelle speciali funzioni disimpegnate. Dovette tuttavia parecchie volte, in relazione precisamente a tali funzioni, recarsi in zona di guerra per periodi più o meno lunghi.

Venuto a conoscenza che tali permanenze in zona di guerra non erano annotate nel suo stato di servizio, provvide a documentarle ed a chiedere le relative variazioni. Queste però vennero in definitiva negate perchè si ritenne che non fossero autorizzate dal parag. 27 del Regolamento sulle matricole. Avverso tale negativa l'interessato interpose ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, il quale — accogliendo le considerazioni e conclusioni del patrocinatore — emise la seguente massima basilare: «Il paragrafo 1 del regolamento per le matricole approvato con D. M. 1-7-1907 dichiara che lo scopo della matricola è quello di tener memoria di tutti i servizi resi dall'Ufficiale dei quali costituisce la storia fedele. Non v'è dubbio che in tale formula generale siano compresi anche i servizi di guerra; ma non è nemmeno dubbio che il regolamento stesso non contiene alcuna norma relativa al modo con cui si debba provvedere alle variazioni matricolari riguardanti siffatti servizi; con altrettanta sicurezza si può anche affermare che questi non possono essere ricondotti alla formula del parag. 27. Le disposizioni particolari per il periodo di guerra sono state emanate con la circolare N. 738 del 1916 ed a esse occorre riferirsi. Dal contesto di esse si rileva che nella matricola deve annotarsi con formula tassativamente prescritta l'entrata e l'uscita dalla zona di guerra, indipendentemente dalle conseguenze che possano trarsene le quali sono contemplate in altre disposizioni»; perciò non potevano negarsi al ricorrente le annotazioni che egli aveva chiesto e regolarmente documentate.

La IV Sezione che ha emesso questa importante decisione di massima su una materia non ancora bene definita, era presieduta da S. E. Berio; Relatore il Consigliere Tovajera; avvocato dello Stato, comm. Capasso, avv. del ricorrente comm. Alberto Augè.

Caduto fascista rievocato a Cesena

Cesena, lunedì sera.

Austeri riti hanno rievocato la ricorrenza del sacrificio del tenente Enrico Amici, del Fascio cesenate di Combattimento. Alla tomba del Martire sono stati deposti, con i fiori del Segretario del Partito S. E. Starace, quelli della Federazione dei Fasci di Forlì, mentre nella chiesa del cimitero di Cesena a cura delle Donne fasciste veniva celebrata una Messa di suffragio alla quale presenziava il padre del Caduto.

CONTRO LA SICCITA'

Discipline delle acque nell'agro alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Nell'intento di attenuare e ridurre per quanto possibile il danno causato dall'eccezionale siccità nelle zone risicole della provincia, il Prefetto ha emesso un importante decreto con cui, vista l'istanza presentata dal presidente del consorzio irriguo roggia Stura e Camera di Balzola, intesa ad ottenere la autorizzazione ad usare fino alla completa seminagione del riso l'acqua del cavo Magrelli di spettanza della tenuta Castello e della cascina Martinetta a profitto delle risaie ricadenti nel comprensorio del consorzio stesso; esaminata in pari tempo l'istanza presentata dagli agricoltori di Villanova Monferrato con la quale è stata denunciata l'anormale situazione verificatasi in quella zona nel periodo della semina del riso; ritenuto come la richiesta del consorzio sovraindicato e degli utenti di Villanova Monferrato risulti giustificata dall'attuale prolungato stato di siccità e da ragioni di pubblica utilità che impongono di scongiurare il pericolo sovrastante della perdita del prodotto del riso e degli altri prodotti importanti per l'economia nazionale, ha decretato: 1) i titolari utenti demaniali e gli utenti a qualsiasi titolo di acqua pubblica, demaniale oppure privata della zona suindicata, sono tenuti a far cessione temporanea in tutto o in parte della propria acqua di dotazione che a giudizio della amministrazione generale dei canali demaniali (Canali Cavour) non sia strettamente necessaria o indispensabile ai propri fondi, affinchè sia erogata alle zone ove si è manifestata la necessità di un maggior quantitativo d'acqua nel periodo di seminiero del riso e per l'irrigazione dei terreni adibiti ad altre colture; 2) il pagamento dell'acqua e qualsiasi altro onere faranno carico ai concessionari allo stesso prezzo corrisposto dai cedenti ai canali demaniali; 3) l'amministrazione generale dei canali demaniali di irrigazione con l'associazione di irrigazione dell'agro all'ovest del Sesia di Vercelli e l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Alessandria è incaricata della esecuzione del decreto.

DOPO SETTE MESI

La pioggia nell'Oltre Po

Stradella, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, dopo sette mesi di ansia, tutti gli agricoltori dell'oltrepo hanno avuto un gran sospiro di sollievo per una buona caduta di acqua, che ha loro rialzato il morale e portato alla campagna un beneficio immediato.

La festa dell'asparage a Santena

Santena, lunedì sera.

Con grande concorso di popolo, proveniente anche da tutti i centri viciniori, si è svolta ieri l'annuale festa dell'asparago, lo squisito e rinomatissimo prodotto della nostra plaga.

La manifestazione, per l'adesione fattiva ed entusiastica di tutti i produttori e l'appoggio delle autorità locali, è stata coronata da magnifico successo.

Sulla piazza principale ha avuto luogo l'ammassamento dei numerosi carri allegorici, per la premiazione, dopo di che i carri, di cui alcuni bellissimi e veramente riusciti, hanno sfilato per le vie principali, tutte imbandierate, in un'atmosfera di sana giocondità. Sono stati distribuiti alla popolazione numerosi mazzi di asparagi. Ecco come sono stati assegnati i premi, messi in palio dal Municipio, dalla Federazione Agricoltori, dall'Unione Commercianti, da Enti, Istituti, Associazioni, ecc.

1° premio - Carro della frazione Tetti Giro di Santena: Coppa grande del Dopolavoro di Santena; medaglia d'argento e diploma dell'Unione Fascista dei Commercianti;

2° premio - Carro del sig. Giuseppe Villata: artistico orologio da tavolo, dono degli albergatori di Santena; medaglia grande di bronzo della Cassa di Risparmio di Torino.

3° premio - Carro del sig. Mario Griva: oggetto artistico e medaglia grande argento della Cassa di Risparmio di Torino e della Città di Santena.

4° premio - Carro del sig. Mario Griva: medaglia di bronzo e diploma dell'Unione Fascista dei Commercianti.

5° premio - Carro del Gruppo Massaie Rurali di Santena: oggetto artistico («La contadinella»), dono dell'Unione Fascista Agricoltori; medaglia di bronzo e diploma dell'Unione Fascista Commercianti.

6° premio - Carro della frazione Ponticelli di Santena: grande coppa dell'Unione Fascista Commercianti e medaglia d'argento dell'Istituto S. Paolo di Torino, con diploma.

7° premio - Carro del sig. Michele Tosco: diploma, medaglia di bronzo dell'Unione Agricoltori; grande coppa del Fascio di Santena: grande medaglia d'argento dorato, dono dell'Istituto di San Paolo di Torino e della Città di Santena.

8° premio - Carro del sig. Giovanni Bottino: diploma, medaglia d'argento del Ministero dell'Agricoltura (dono del Municipio); medaglia grande d'argento dorato della Cassa di Risparmio di Torino e diploma.

9° premio - Carro del sig. Giovanni Bottino: grande medaglia di bronzo e diploma, dono della Unione Fascista Commercianti.

Alla staffetta «Asparago gigante» L. 25 ed artistico orologio.

Dopo la sfilata dei carri, la folla si riversava nel grande parco dei divertimenti e nella interessante Mostra Zootecnica.

La novella di "Stampa Sera,,

Tutto per Bobi

Da bambina rubava l'uva nei vigneti. A tredici anni si era appropriata di uno scialle di seta. Rinchiusa in una casa di correzione era riuscita a fuggire, a ridarsi la libertà e ne aveva voluto godere. Alla carovana non tornò. Vagò per suo conto vivendo di espedienti. Le piaceva la vita all'aperto, nei campi, e si accontentava di due uova abilmente sottratte ad un pollaio.

Leggeva molto, rubando i romanzi dalle vetrine delle edicole — il padre aveva commesso l'imperdonabile errore di insegnarle a leggere — ed un bel giorno sentì il bisogno di vivere da gran dama. La vita negli alberghi di lusso le parve invidiabile. Si guardò nello specchio e si trovò piacente; e se avesse avuto dei bei vestiti sarebbe apparsa una principessa.

Non poteva dirsi bella. Il suo volto aveva qualche cosa di schematico: il mento e il naso formavano due triangoli uguali, troppo esattamente disegnati, ma gli occhi, maliziosi, i capelli corvini facevano risaltare il candore della pelle... Su tutto, un'aria di dolcezza spirituale!...

Come fosse capitata in quel grande albergo nessuno sapeva dire. Aveva vesti elegantissime. Gioielli falsi, ma abilmente truccati, e alterezza da granduchessa...

Nell'albergo si diceva che se Genoveffa Roder lo avesse voluto, avrebbe potuto sposare uno dei più grandi lanieri del paese! La ragazza aveva vent'anni ed era nel pieno fulgore della sua bellezza. Preferì un suonatore di violino e lo sposò quasi in segreto. Il amore non era venale!

Bisognava vedere con quanta passione contemplava il volto scuro del suo spagnolo, per rendersi conto del sentimento che l'accendeva. All'indomani delle nozze fu tratta in arresto. S'era fatto il corredo razziando nelle camere dell'albergo e finalmente era stata scoperta. Andò in carcere per tre anni, e suo marito partì per l'America.

Passò altra acqua sotto i ponti. Restituita alla libertà, la Roder venne in Italia. L'attraeva il nostro sole e il nostro cielo. Era sempre bellissima. Aveva cambiato nome, ma Elisa Adel non ebbe meno successo della Roder. Molti uomini le furono ai piedi, ma nuova *turris eburnea*, a nessuno cedette.

Si era specializzata in furti di gioielli. Si presentava nei negozi, chiedeva che le fossero mostrati gli anelli più costosi, per farne dono — diceva lei — al fidanzato e non trovava mai oggetto tanto prezioso da soddisfarla.

All'indomani, il gioielliere, che aveva avuto la fortuna della visita, registrava il furto di un paio di bottoni, di una spilla, di un portasigarette o di una perla. Nessuno sospettava della ricca e pazza ereditiera, ma con l'andar del tempo qualcuno affacciò i primi dubbi.

Elisa si faceva accompagnare da un cane: un cucciolo scozzese tutto moine, che le stava sempre accanto. Aveva presa una vera cotta: «Bobi qua, Bobi là!...».

Subodorando il vento infido partì da Roma. Andò a Parigi, a Ostenda, a Vienna. Cambiò nome altre tre volte almeno e, regolarmente, per civetteria, mentì nel senso contrario i suoi anni. Trenta, ventotto, ventisei...

Avevo incontrata Elisa Adel ad un ballo di gala; si parlava allora molto dei furti nelle gioiellerie ed ero stato incaricato di rintracciare il ladro.

Non ricordo più se fossero trascorsi quattro o cinque anni da quel misterioso periodo di furti — nel frattempo ero stato trasferito a Milano — quando ricevetti la denunzia di un gioielliere al quale era stato rubato un portasigarette d'oro. Accennò alla visita di una dama dai capelli d'oro, bella come il sole; aggiunse che era accompagnata da un cane: uno «scozzese» che abbaiava come un ossesso. Fu il cane a richiamare alla mia memoria la ladra del Grand Hôtel?

Elen Duroc era al *Palace*.

Non c'era da perder tempo. Chiesi al *maître* di indicarmela. Un'altra donna: capelli biondo-oro, colorito pallido, occhi spenti. Certamente, avrei battuto in ritirata se il cane, quello scocciantissimo cane, non mi avesse dato la certezza che Genoveffa Roder, Elisa Adel ed Elena Duroc fossero la stessa persona. La sua bella carnagione aveva perduto ogni colorito, il suo bel viso era un po' più magro, un po' più pallido, ma era lei!...

Senza tanti complimenti la dichiarai in arresto. Non oppose resistenza.

— Se non fosse stato per Bobi — disse — non mi avreste riconosciuta. Non ho avuto cuore di separarmi dal mio cane: è un tesoro. Ve lo affido.

Le promisi di custodirlo, e ancora oggi Bobi è a casa mia, felice, e non pensa certo alla sua padrona che ho trascinata in galera...

Paolo Bardo

UN VOLO DI 300 METRI

Medico trevigiano assolto dalla imputazione di triplice omicidio colposo

Treviso, lunedì sera.

Il dott. Carlo Longo, nato 44 anni fa ad Oderzo dove risiede faceva ritorno nell'agosto dello scorso anno dalla villeggiatura guidando la propria macchina, con a bordo la sorella Alpallice di 68 anni, la domestica Angelina Meneghel di 50 anni e la signora Rosa Macchietto, di 36 anni.

Scendendo per la strada che da Zoldo conduce a Longarone, alla svolta detta «al buss de legno» il dott. Longo incrociava un'altra automobile che saliva in senso opposto e ne urtava un parafango compiendo una paurosa deviazione, sbandando verso il ciglio. Stroncati due paracarri, la macchina precipitava nel sottostante burrone compiendo un volo di ben 300 metri ed andando a sfasciarsi nel fondo. La macchina rimasta sulla strada si fermava subito, venivano organizzate opere di soccorso senza però speranza, presagendo che nessuna delle quattro persone a bordo sarebbe uscita incolume.

Dai rottami della vettura venivano estratti i cadaveri delle tre donne, mentre il dott. Longo non riportava che lesioni di lieve importanza. Però dopo le indagini dei carabinieri egli veniva ritenuto responsabile di triplice omicidio colposo e rinviato a giudizio. In Tribunale il dott. Longo ha narrato con ancor vivo dolore e grande commozione la tragedia del cozzo e del volo di 300 metri ed i giudici, appurate le circostanze del modo come si sono svolti i fatti, e tenendo presente che nel punto dove avvenne l'urto la strada aveva la larghezza di soli 4 metri e che quindi il cozzo era inevitabile, nonostante i due conducenti tenessero la propria destra, ha pronunciato sentenza di assoluzione del dott. Longo per insufficienza di prove.

Donna rinvenuta morta nella sua casa

Tortona, lunedì sera.

Nel comune di Brignano Frascata, della Val Curone, è stata fatta un'impressionante scoperta: la trentanovenne Valentina Curone, che era salita al piano superiore per accudire a lavori domestici, è stata rinvenuta cadavere stesa al suolo. La Procura del Re ha ordinato la sospensione del funerale in attesa di accertare le cause che hanno originato la morte della donna.

Bimbo ustionato

FERRARA. — Avvicinatosi al fuoco dove bolliva un tegame di caffè, il bambino Mario Travagli di Giulio, di anni 6, da Borgo S. Giorgio, se lo rovesciava addosso producendosi gravi ustioni alle spalle e all'addome. E' stato ricoverato all'ospedale.

Respinto dalla fidanzata l'aggredisce nel sonno

Feltre, lunedì sera.

Il ventiquattrenne Ravanne Oreste di Ermenegildo da Collesel di Feltre, dopo di aver scavalcata una finestra del piano terra e salita una scala, pratico com'era della casa, si immetteva nella camera da letto, dove dormivano la fidanzata Grisot Luigia fu Vincenzo di 19 anni e la futura suocera Barp Corona di Bortolo ved. Grisot, di 52 anni, e, senza tanti discorsi, afferrato un pezzo di legno, si metteva a battere furiosamente, con questa improvvisata arma, le due disgraziate: nè valsero le invocazioni della Luigia, chè l'energumeno fu soltanto contento quando s'accorse che ambo le vittime erano alquanto malconcie.

Compiuto l'insano atto, il Ravanne, che è malaticcio, si dirigeva presso casa sua, che dista dal luogo del fattaccio circa 5 chilometri, andando a letto, dove tosto lo raggiungevano i carabinieri per trarlo in arresto.

Le due ferite soccorse da alcune persone abitanti nei pressi, venivano trasportate all'Ospedale civile, quivi subito fatte segno alle pronte cure dei sanitari. La Barp Corona ha riportato ferite multiple lacero contuse alla faccia, al cuoio capelluto, contusioni varie al corpo e la frattura esposta dell'omero destro, per cui è stata prognosticata guaribile, salvo complicazioni, in una quarantina di giorni; la figlia Luigia ha avuto invece ferite lacero contuse al cuoio capelluto, contusioni varie e la frattura del polso sinistro: guarirà, salvo complicazioni, in quaranta giorni.

Sembra che il Ravanne sia stato indotto alle sue gravi violenze, dal fatto che la fidanzata non ne voleva più sapere di lui, anche per le sue condizioni di salute.

Valoroso carrista decorato in Spagna

Ferrara, lunedì sera.

Con lettera diretta al Podestà del Comune di Copparo, il comandante del 3.o raggruppamento fanteria carrista, ha comunicato che il sergente Walter Bassi da Copparo, operante in Spagna è stato decorato di medaglia di bronzo al Valor militare colla seguente brillante motivazione: «Pilota volontariamente per ricuperare un ufficiale colpito a morte e rimasto con il suo carro in fiamme. Giunto sul posto usciva dal carro sotto il violento fuoco nemico recuperando e portando nelle nostre linee la salma dell'ufficiale. Mirabile esempio di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. Calaceite, 31 marzo 1938-XVI». I camerati del [illegible] Fascio Giovanile hanno appreso la notizia con fiero compiacimento.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Italia e Francia

Gli intrighi filo-sovietici e il sabotaggio degli accordi

Un retroscena rivelato dal "Jour„

Parigi, lunedì sera.

Come tutti i discorsi di Mussolini, anche quello di Genova ha raggiunto lo scopo che si proponeva. Mussolini ha posto con linguaggio diretto, chiaro e preciso il problema della Spagna nella sua concretezza e questa si palesa già salutare. Dall'«Excelsior», ufficioso, si apprende che il discorso del Duce non ha contristato oltre misura gli ambienti ufficiali di Parigi e aggiunge che nessuno pensa a rompere l'asse Roma-Berlino e neppure a frenarne il dinamismo. Sarà bene che questa dichiarazione sia messa effettivamente in corrispondenza con i fatti.

Il "no„ di Herriot

Per ragioni di amor patrio il «Jour» si lagna del cattivo umore manifestato da Mussolini verso la Francia, ma, subito dopo, lo stesso giornale, sotto l'impulso irrefrenabile della verità, è costretto a scrivere che la stessa opinione pubblica francese attendeva, immediatamente dopo la sua costituzione, che il Ministro Daladier dimostrasse lo spirito nuovo che lo animava, riprendendo con l'Italia delle relazioni dirette e cordiali. Le cause della mancata ripresa lo stesso «Jour» le racconta in due colonne e si può fare, dice, grazie alle confidenze avute da un uomo molto importante.

Ecco le rivelazioni fedelmente riassunte. Il signor Blum accettò che fossero fatte offerte al Governo di Roma per l'invio di un Ambasciatore a palazzo Farnese. L'on. Bonnet venne officiato per la missione diplomatica. Il signor Daladier, che successe a Blum, fece la sua scelta sul signor Flandin, il quale, in via di massima, accettò. Prima di firmare la nomina l'on. Daladier sentì però il bisogno di chiedere il «placet» dei signori Blum e Herriot. Il primo non sollevò obiezioni; il secondo invece si oppose alla ripresa di relazioni normali con Roma prima che la Società delle Nazioni fosse stata consultata sul riconoscimento della conquista italiana dell'Etiopia. Il Presidente della Camera, cioè Herriot, mise il suo veto nel corso di una scena di rara violenza. Entrarono poi in scena i cosiddetti franco-russi, vale a dire al Ministero la coppia Mandel-Reynaud e al Quai d'Orsay i signori Leger, Massigli e Comert, i quali elevarono contro la riconciliazione i bastioni della burocrazia. Il Ministro Bonnet si è fatto carpire la firma a un telegramma ingiungente a Blondel di proporre le due seguenti soluzioni: accreditamento dell'Ambasciatore francese a Roma sotto le medesime riserve formulate dal Belgio o apertura immediata di negoziati a mezzo del signor Blondel, Incaricato di Affari.

I funzionari del Ministero degli Esteri francese [illegible] nel loro incartamento tutte le questioni litigiose che potevano esistere tra Italia e Francia e pretesero che esse fossero risolte tutte prima di abbordare la questione del titolare di Palazzo Farnese. Blondel, di fronte a una missione inaccettabile, protestò, venne a Parigi, ove non fu però ascoltato. Intanto Mandel vegliava affinchè fossero seminati sul cammino dell'intesa tutti gli ostacoli possibili. Egli chiese, e il Quai d'Orsay approvò, che la Francia esigesse dal Governo italiano a proposito dell'intervento in Spagna più di quanto aveva ottenuto l'Inghilterra. Questa è tutt'ora la posizione intransigente del Governo francese.

Gli ordini russi

Inoltre il summenzionato Mandel, Ministro delle Colonie, ha impartito al Governatore di Gibuti istruzioni, il cui rigore sarebbe da solo sufficiente a provocare fra Parigi e Roma nuove difficoltà. L'opinione del suddetto Mandel è che la guerra in Spagna debba prolungarsi, poichè, quanto più durerà, tanto più si farà il gioco dei rossi.

Il Mandel ha garantito a Daladier, al momento della costituzione del Ministero, non solo la neutralità, ma la benevola aspettativa del comunismo, a condizione che il Governo francese non si allontani dalle «consegne» russe, ricevute circa il problema della Cecoslovacchia e della Spagna. Così è stato sacrificato il riavvicinamento franco-italiano alla causa cecoslovacca e all'approvvigionamento della Spagna rossa.

Riferendosi alle suddette rivelazioni il direttore del «Jour» dichiara che le conversazioni franco-italiane sono contrariate «da un raggruppamento che ha la vita dura, essendo esso guidato da una volontà di ferro; è la Russia che lo ispira, che lo controlla, che lo sospinge col pungolo nelle reni».

Il «Populaire» conferma che la Francia è separata dall'Italia dalla barricata spagnuola perchè la Francia stessa ha interesse che la Spagna non diventi una potenza militarmente attiva, che il Regime fascista non si installi — in luogo di un Regime comunista — in Spagna; il signor Blondel ha domandato udienza per domani a Palazzo Chigi.

Domani il Consiglio dei Ministri francese esaminerà la situazione internazionale e particolarmente la questione della nomina dell'Ambasciatore a Roma.

Chamberlain indisposto

Londra, lunedì sera.

Chamberlain, leggermente indisposto, non ha lasciato oggi la propria abitazione e perciò la sua visita a Dundee, che doveva aver luogo questa sera, è stata annullata.

Samuel Hoare è stato ricevuto stamane dal Primo Ministro a Downing Street. Chamberlain si era intrattenuto in precedenza con sir Maurice Hankey, segretario di gabinetto.

Prudenti riflessioni a Londra dopo il discorso di Genova

Londra, lunedì sera.

I giornali responsabili di Londra si mantengono stamane molto reticenti nel commentare il discorso del Duce, forse perchè — come dice ad esempio il corrispondente romano del «Times» — esso fu «leggermente tiepido» nei riguardi dell'Inghilterra, e mostrò «cordialità senza entusiasmo» nei riguardi dell'accordo italo-inglese. Ma, più che la mancanza di entusiasmo verso la Gran Bretagna, è significativa, per questi scrittori politici, la freddezza degli accenni mussoliniani alla Francia, una freddezza che farebbe pensare — secondo alcuni — ad ostacoli sorti improvvisamente durante le trattative di Roma, oppure ad un aumentato prezzo dell'amicizia italiana.

La soluzione in Spagna

Secondo il «Manchester Guardian» è più giusta questa ultima interpretazione e una parte di tale prezzo sarebbe la piena obbedienza francese al principio britannico del «non intervento», cioè la adesione di Parigi a quell'atteggiamento inglese, in cui alcuni pretendono già di vedere una totale accettazione della tesi italiana che l'unica soluzione possibile è una vittoria di Franco. «Mai come ora — scrive l'inviato speciale del «Times» a Genova — l'antitesi fra l'Italia e la Francia a causa della guerra civile spagnola è stata dichiarata con tanta franchezza in pubblico. Il discorso del Duce è un indice evidente che, se la Francia desidera l'amicizia dell'Italia, deve rinunziare alla sua politica attuale verso la Russia».

Non diversamente la pensa il «News Chronicle», il quale dice che tutte le risorse della attività diplomatica francese dovranno essere impiegate per risolvere questo dilemma, posto così glacialmente da Mussolini al Governo parigino.

«Ma il giuoco di Mussolini», secondo l'organo antifascista, è precipuamente di dividere la Francia dall'Inghilterra, perchè, inserendo un cuneo fra Londra e Parigi, l'Italia riuscirebbe a far girare l'Europa intorno all'asse Roma-Berlino. «Chamberlain non lasciatevi ingannare! — esclama il giornale. — Conservate l'amicizia franco-inglese, che è la più forte garanzia di pace oggi esistente e il maggiore ostacolo alle ambizioni dei dittatori».

Una spiegazione

Un settore dell'opinione pubblica conservatrice, pur dovendo piangere ancora lagrime amare per la caduta di Eden, [illegible] animo sulle colonne della «Yorkshire Post», in una elencazione di dubbi:

«Un attento esame del contesto, dice il giornale, non porta a conclusioni del tutto rassicuranti» e via di seguito.

Ma abbiamo ragione di credere tuttavia che negli ambienti politici inglesi si sia compreso che la posizione dell'Italia nel corso delle ultime settimane è andata costantemente rafforzandosi e che ora il nostro Paese occupa un posto di decisiva importanza in Europa. Questo spiega l'interesse con cui si attendevano a Londra le parole del Duce e questo spiega la prudenza nel tentarne una interpretazione.

Giorgio Sansa

Primo Villa Michel

Una recentissima fotografia dell'ex-Ambasciatore messicano a Londra. Com'è noto il Messico ha richiamato il proprio rappresentante e chiusa l'Ambasciata.

La guerra in Spagna

Le truppe nazionali progrediscono sulla sierra per dodici chilometri

Salamanca, lunedì sera.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Ieri mattina il nemico ha attaccato una delle nostre posizioni nel settore di Cuevas de Vinromà; è stato energicamente respinto con gravi perdite ed ha abbandonato 258 morti. Nel settore di Teruel, malgrado il pessimo tempo, l'avanzata è stata notevole. Le nostre forze hanno superato l'arroyo di Santa Barbara ed hanno occupato alcune posizioni vicine al villaggio di Corbalan. Inoltre sono stati occupati e superati l'alto De la Casilla, il villaggio di Gudar, il Monte Morron ed altre importanti posizioni. L'avanzata continua. Abbiamo catturato un cannone da 155 con 250 proiettili, un gran numero di armi automatiche ed a ripetizione, un carro di assalto russo e numerosi prigionieri. Ieri, durante un combattimento aereo, è stato abbattuto un apparecchio da caccia nemico tipo Boeing. — Per il Capo di Stato Maggiore: il colonnello Francisco Martin Moreno».

Le forze dell'8.a Divisione, che avevano occupato Gudar alle prime ore del pomeriggio di ieri, hanno continuato l'avanzata sino al tramonto in direzione di Alcalà de la Selva. Alle ore 18 le prime pattuglie, dopo aver conquistato numerose alture ad oriente della strada di Mora de Rubielos, sono giunte su una collina situata a 4 chilometri da Alcalà de la Selva. Tutta la Sierra di Gudar è stata conquistata. L'avanzata ha raggiunto in questo settore 12 chilometri di profondità.

Si viene frattanto a sapere che in un comunicato ufficiale il Governo rosso ammette per la prima volta l'interruzione delle comunicazioni fra la Catalogna e il resto della Spagna rossa, annunciando che il servizio postale fra Barcellona e Valencia, che è stato interrotto, sarà presto ripreso con l'ausilio di sommergibili.

Furioso incendio a Buenos Aires nello stabilimento della "Nobel„

Buenos Aires, lunedì matt.

Un furioso incendio ha devastato lo stabilimento della Ditta Italiana Nobel. I danni si fanno ascendere a 800.000 pesos.

LA GUERRA IN CINA

Una chiesa italiana bombardata dagli aviatori cinesi

L'intera Missione danneggiata

NEW YORK, lun. matt.

Radio New York ha da Sciangai che colà si apprende da Cong-Clou, lungo la ferrovia di Lung-Hai, che gli aeroplani cinesi hanno sorvolato le retrovie giapponesi, bombardando violentemente l'abitato della città. Particolarmente accaniti sono stati gli attacchi contro il quartiere italiano, contraddistinto da una grande bandiera issata sopra di una chiesa italiana. La chiesa è stata completamente distrutta e parecchie abitazioni sono state colpite.

Il numero delle vittime tra la popolazione civile è elevato. Si ignora se tra i morti si trovino degli europei.

LA BATTAGLIA DI LUNG-HAI

Il congiungimento delle colonne giapponesi

Tokio, lunedì matt.

Secondo un comunicato giapponese le truppe nipponiche avanzanti dal nord e dal sud si sono riunite all'est di Tang-Sciang sulla linea ferroviaria di Lung-Hai.

I giapponesi occupano perno della difesa di Suchow Saiohsien

Sciangai, lunedì mattino.

I giapponesi annunciano che le truppe hanno occupato Saiohsien, perno della difesa di Suchow, a circa 16 miglia a nord-ovest di quest'ultima città. Si apprende inoltre che colonne giapponesi, dal nord e dal sud convergono verso Suchow dove giungeranno entro le prossime dodici ore. Squadriglie aeree giapponesi hanno effettuato un bombardamento a Chengchow. Secondo informazioni da fonte cinese vi sarebbero state circa quattrocento vittime fra morti e feriti.

Due inglesi prigionieri dei comunisti cinesi

Tokio, lunedì matt.

L'Agenzia «Domei» informa che i comunisti cinesi dello Scian-Si hanno catturato il 5 aprile scorso due sudditi britannici, dei quali si ignora il nome, e che essi sono tuttora prigionieri. Sembra che distaccamenti di truppe regolari cinesi cerchino di rintracciare e liberare i due disgraziati.

La neutralità svizzera

Favorevole impressione a Berlino

Berlino, lunedì sera.

Malgrado la mancanza completa d'interesse che regna negli ambienti politici di qui per ciò che concerne la S. d. N., è stato notato il fatto che la Svizzera è stata dispensata dei suoi impegni sanzionistici.

Da parte della Germania si è sempre considerato come necessaria una misura simile, dato che i larghi impegni che la S. d. N. addossa agli Stati suoi membri sono contrari al principio di una neutralità assoluta.

LA SEDIZIONE IN ROMANIA

Codreanu comparirà al Tribunale militare

Bucarest, lunedì sera.

Cornelio Codreanu, già capo delle Guardie di ferro, comparirà questa settimana davanti al Tribunale militare di Bucarest. Egli è accusato di tradimento per detenzione di documenti interessanti la sicurezza dello Stato, di complotto e di insurrezione contro l'ordine sociale.

Un movimento insurrezionale nel Messico?

UNA SMENTITA ALLA NOTIZIA

Città di Messico, lunedì matt.

Secondo voci che da ieri circolano nella capitale, il generale Saturnino Cedillo si sarebbe messo a capo di un movimento di rivolta contro il governo di Cardenas. La insurrezione sarebbe già scoppiata nello Stato di S. Luis Potosì dove il gen. Cedillo gode larghe simpatie. L'anno scorso il Cedillo aveva il controllo di tale Stato e perciò il Governo federale aveva rinforzato il presidio militare nelle città e nei paesi dove la situazione appariva più pericolosa.

Una successiva notizia dice che il generale Cedillo ha avuto una lunga conversazione telefonica con Cardenas. Il colloquio, a quanto viene riferito, si è svolto in termini cordiali e Cedillo avrebbe smentito le voci secondo cui egli preparerebbe un movimento insurrezionale nella provincia di S. Luis Potosì.

L'arringa di P. C. al processo Alferano

Alessandria, lunedì sera.

In Corte d'Assise si è ripresa stamane la discussione del processo per l'uccisione del fascista Vincenzo Alferano e il Presidente S. E. Vegliotti ha dato subito la parola al primo oratore della Parte Civile, avv. Manzone, il quale sugli elementi di causa ha nettamente delineato le figure dei singoli imputati i quali, per scagionarsi dalle accuse, sono indotti ad invocare ben cinque testi, ora tutti defunti. Successivamente si sofferma in modo particolare sulla posizione di Giacomo Mattacheo, Felice Zeme e Carlo Ratti, sul possesso del fucile, l'acquisto delle cartucce, l'agguato teso e quindi la crudele sparatoria seguita la notte dell'8 giugno 1921. Parla delle atrocità del delitto, della lotta fratricida, delle violente adunate sovversive inscenate dalla folla tumultuante, la quale aveva sconvolto lo spirito e le menti, gente questa senza un programma e una fede, animata esclusivamente di sovvertire le costituzioni dello Stato attraverso assurde violenze. Proseguendo nella discussione della causa, viene ad argomentare quale possa essere una tesi della difesa, posta sul fondamento giuridico della responsabilità corrispettiva, affermando come questa debba essere respinta in pieno poichè — conclude l'oratore — si tratta nel presente caso, di correità in omicidio volontario, premeditato, poichè tutti gli imputati hanno partecipato e cooperato direttamente alla uccisione di Vincenzo Alferano, di cui i fratelli e i camerati hanno tutti serbato nel loro cuore la fiaccola del suo martirio incidendone il nome nel Sacrario degli eletti a perpetuarne le gesta eroiche nei secoli.

Nel pomeriggio d'oggi parleranno il Procuratore Generale comm. Vilia e il primo dei difensori avv. Preve di Torino.

Il Congresso a Trento dei bibliotecari italiani

Trento, lunedì sera.

Il Congresso nazionale dei bibliotecari italiani, iniziatosi sabato a Bolzano, si è concluso stamane a Trento con solenni riti patriottici. Alle 9, accolti alla stazione dal Prefetto e da tutte le autorità, sono giunti i congressisti, fra i quali erano S. E. Leicht, presidente dell'Associazione, e dopo un devoto pellegrinaggio al mausoleo di Cesare Battisti i congressisti si sono recati al castello del Buon Consiglio dove, nello storico salone cinquecentesco, si sono iniziati i lavori del Congresso.

Ha parlato per primo la Medaglia d'Oro on. Lunelli, direttore della biblioteca di Trento, che ha recato il saluto della città; quindi S. E. Leicht ha pronunciato un applaudito discorso riflettente il patriottismo trentino che animò la lotta per l'irredentismo e la missione di Trento quale baluardo della cultura italiana sulle Alpi nostre. Il generale Larcher, presidente dei Volontari di guerra trentini e compagno di guerra di Cesare Battisti, accompagnò poi gli ospiti in una visita al Museo del Risorgimento alle storiche sale del Castello che racchiudono i cimeli dell'irredentismo e della guerra di redenzione.

Un austero rito di omaggio ai cippi dei Martiri Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa nella fossa del Castello ha chiuso i lavori del Congresso.

Alice Batten a Corte

La famosa aviatrice Miss Alice Batten, fotografata mentre si reca al ricevimento al Palazzo Reale di Buckingham, per essere presentata ai Sovrani inglesi

L'eredità Pascucci

Una contessa romana fermata dalla Polizia

Roma, lunedì sera.

A proposito della famosa eredità Pascucci, il Messaggero riceve da Siena che, nella faccenda, è implicata anche una dama romana e precisamente, la contessa Olceri Ada di Bellagente la quale è stata fermata per millantato credito nei confronti del Vaticano; essa — secondo il giornale — ha ricevuto da Umberto Pascucci denaro in varie riprese per le sue presunte raccomandazioni.

Il rovesciamento di un'automobile sulla strada di Monte Santo

Gorizia, lunedì sera.

Verso le ore 3 di questa notte è accaduto un gravissimo incidente lungo l'erta strada del Monte Santo. Un'automobile di Udine, guidata da Bartolomeo Bertozzi, di anni 39, e che recava a bordo, reduci da una gita sulla sacra altura, Giovanni Croatto, di anni 42, Giuseppe Amedio, di 48 anni e Cesare Dal Puppo, di 55 anni, tutti dimoranti a Udine, mentre stava per raggiungere Salcano, per cause non bene precisate usciva dalla curva situata nei pressi della Selva e precipitava dalla scarpata.

L'incidente avrebbe avuto conseguenze ben più gravi se lungo il ripido pendio un grosso albero non avesse fermato la macchina durante il pauroso salto. Tutti e quattro gli occupanti sono rimasti gravemente feriti.

Per le manovre in Libia alla presenza del Re Imperatore

Napoli, lunedì sera.

E' partito ieri sera per Tripoli il piroscafo Sardegna con a bordo un gruppo di ufficiali generali e componenti dello Stato Maggiore, che si recano in Libia in occasione delle manovre militari che si svolgeranno all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Malgrado la scarsa attività il mercato tiene in un primo tempo un contegno abbastanza resistente. In seguito invece e sino alla fine prevalgono copiose vendite che scarsamente assorbite provocano nelle quotazioni di tutti i valori falcidie sensibili con chiusura sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno le Monteponi, Fiat, Viscosa, seguiti dagli altri.

MILANO, 16. — Dopo un esordio scarsamente attivo e calmo, la chiusura del mercato avviene decisamente debole per tutti i comparti azionari. Maggiormente colpiti i Tessili, Centrale, Ex-Ferroviari, Pirelli Ital., Breda, Stet, Teti, Franco Tosi, Fiat e le Burgo. Nel confronto della chiusura precedente, resistenti e con qualche vantaggio i Titoli di Stato con la Rendita 5% da 94,10 a 94,20, Rendita 3,50% a 74,40, Redimibile 5% a 93,95 e il Redimibile 3,50% da 74,45 a 74,60 per fine corrente mese.

Da oggi pagano il dividendo la Lepetta Franchini in lire 1,44 e la Lanificio Bossi in lire 153 per azione al netto dell'imposta.

IL PROCESSO APUZZO

Mutui di milioni nelle deposizioni di un teste

Milano, lunedì sera.

Riprendendosi stamane il processo contro il rag. Ernesto Apuzzo, vengono mosse dalla P. C. nuove contestazioni all'imputato stesso, riferentisi alla somma di 1 milione e 800 mila lire liquidato come indennità dalla Bertarelli al personale citata dallo stesso Apuzzo in un verbale della vecchia Bertarelli.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'avv. Rodolfo Caprara, il quale, date le sue condizioni di salute, è fatto uscire dal presidente dalla gabbia. Ma egli parla così a bassa voce che la sua deposizione non è udita neppure dagli avvocati delle parti, che si raccolgono intorno all'imputato. Dopo di aver detto di avere collaborato con S. E. Tommasi per oltre 15 anni, fa rilevare che, mentre il Tommasi, al quale furono mosse le medesime accuse è stato assolto in istruttoria perchè il fatto non costituisce reato e per non avere commesso altri reati allo stesso ascritti, egli è stato trascinato sul banco degli imputati dopo una vita intemerata. Per quanto si riferisce al mutuo di lire tre milioni e 500 mila fatto assumere nel giugno 1933 alla Sile, l'avv. Caprara afferma che non si tratta affatto di una operazione rovinosa come d'altra parte dichiara di avere agito sempre d'accordo con S. E. Tommasi, di cui era il tecnico di fiducia e in perfetta buona fede nell'unico interesse delle aziende in liquidazione. Per meglio esplicare la sua opera si trasferì da Roma a Milano, prendendo alloggio nel convento dei Carmelitani Scalzi per essere a contatto diretto sia con i padri sia con Fra Benedetto, che riscuoteva in quel momento la piena fiducia dei superiori ed era l'uomo assolutamente padrone della situazione.

Accenna alla lotta sorda esistente fra il comm. Santarelli, ex-amministratore della Bertarelli, e i Padri Carmelitani e come il primo non volesse fornire nè dati nè notizie sulla sua gestione. L'avv. Caprara, che parla con molta difficoltà e deve spesso interrompersi si difende illustrando l'opera svolta per trovare una soluzione all'aggrovigliata matassa derivante dal fallimento della vecchia Bertarelli e si scagiona dalle accuse, riflettenti operazioni dolose che egli avrebbe fatto in concorso con l'Apuzzo, provocando così il fallimento della nuova Bertarelli e della SILE. Egli afferma anche di essere rimasto completamente estraneo alla maggior parte delle operazioni finanziarie e di esserne stato informato quando esse erano già state concluse e perfezionate. Ad ogni modo il Caprara afferma che l'Apuzzo più volte gli fece notare di avere avuto per alcune operazioni preventivamente l'approvazione dei superiori ed egli ebbe modo di assicurarsi che Fra Benedetto affermava il vero. Parla lungamente delle trattative da lui condotte con l'Istituto Arti Grafiche di Bergamo che non approdarono a nulla per l'esiguità dell'offerta e per la disorganizzazione contabile amministrativa esistente in seno alla Bertarelli, dove mancava persino il conto di produzione e il cui stabilimento tipografico non era affatto in efficienza per mancanza di macchinario moderno. Dopo un altro breve riposo il Caprara ha continuato la sua deposizione e alle 12 l'udienza è tolta e rinviata alle 15,30 per dar modo all'imputato di riposarsi.

L'arte di Melozzo da Forlì in una conferenza del professore Biagetti

Forlì, lunedì sera.

A Palazzo Littorio il prof. Biagio Biagetti, direttore delle pitture della Città del Vaticano, ha parlato, di fronte a un pubblico foltissimo e alle maggiori autorità provinciali, sull'arte di Melozzo e sul suo avverso destino. L'oratore in una elevatissima disamina, integrata da interessanti proiezioni, si è particolarmente soffermato sulla pittura muraria del grande forlivese, di cui, come è noto, ricorre il quinto centenario della nascita, ponendone in rilievo il genio architettonico, la tecnica incomparabile, l'arte potentemente umana e mirabilmente spirituale. La poderosa orazione del Biagetti ha riscosso vivissimi applausi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ultime di Cronaca

Un cuscinetto a sfere ed un magnete che non portano fortuna

Licenziato dalla ditta Serra e Bisletto, di via Urbino 9, il meccanico Enzo Silvestri di Michele, di 32 anni, da Piacenza, alloggiato in via Moncrivello 3 alla Casa dell'Ospitalità Fascista, trovava modo di farsi consegnare dall'officina meccanica di Ermenegildo Navarra, sita in via Saccarelli 15, dei pezzi di autocarro appartenenti ai suoi ex-principali. Il Navarra, ignorando il licenziamento e conoscendo il Silvestri come dipendente della ditta suddetta, non ebbe difficoltà a consegnare a questi tale materiale riparato. E diede anche un cuscinetto a sfere nuovo, del valore di L. 90, che il Silvestri pure richiedeva. I pezzi furono recapitati ai proprietari, ma il cuscinetto fu venduto dal Silvestri a suo profitto. Riuscito il colpetto, egli lo ripeteva di lì a poco, stavolta guadagnandoci un magnete del prezzo di 300 lire. La cosa, naturalmente, non poteva andare per le lunghe. Rintracciato dalla ditta Serra e messo a confronto col Navarra, il Silvestri confessò le sue marachelle, promettendo di rivelare il ricettatore se gli fosse stata risparmiata la denuncia. Non essendo ciò possibile venne consegnato al Commissariato di Borgo Dora. Agli agenti tentò di negare ogni addebito, ma ciò logicamente non potè evitargli di essere passato alle carceri e denunziato per furto.

Ladro còlto da paura al Monte di Pietà

Il muratore Aldo Colombi di Pietro, nato ventotto anni fa a Lu Monferrato e avente qui recapito presso una locanda di via Bava 43, si presentava verso il mezzogiorno di sabato all'agenzia di pegno dell'Istituto di San Paolo, posta in via Gioberti angolo via Legnano, con un fagotto di biancheria. L'impiegato però fece difficoltà a pignorare quella roba, che non poteva dirsi certamente di bucato. Invece di ritornarsene via col fagotto, il Colombi si smarrì, prese paura e, piantando in asso il suo viluppo di effetti sporchi, se la diede a gambe. Ma l'impiegato si lanciò all'inseguimento, avendo compreso con che razza di cliente aveva da fare e, raggiunto in breve il Colombi, lo acciuffava e lo consegnava agli agenti del vicino Commissariato di San Secondo. Dopo varie reticenze e contraddizioni, si scopriva che la biancheria, del valore di circa 500 lire, era stata rubata al proprietario dell'Albergo Due Mondi, in via Lucio Bazzani, certo Sebastiano Malcito.

Un comodo sistema di acquistare bestiame

E' stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile il sedicente negoziante di bestiame Luigi Tesio di Carlo, ventisei anni fa nato e residente a Moretta di Cuneo. Sul mercato bestiame di Moretta egli aveva contrattato ed acquistato per tremila lire una vacca dal vecchio contadino Giovanni Battista Rista, di Villafranca Sabauda. Ma non l'aveva pagata però, adducendo che al momento gli mancavano i soldi, ma che li avrebbe ritirati subito alla banca locale. Invece si eclissò trascinando dietro il mansueto animale, che pochi giorni dopo vendette per suo conto e profitto in frazione Mottura di Villafranca Sabauda. Uno scherzo del genere combinò pure, i primi del corrente mese, sulla fiera di Orbassano, ai danni di certo Giuseppe Amerio. Segnalato alla nostra Questura, il Tesio è stato rintracciato in corso Vercelli 107, arrestato e denunciato per truffa.

Incendia l'alloggio per disinfettare un divano

Verso le ore 9 di questa mattina il magazziniere Pietro Montrucchio, abitante nella casa degli eredi Perinelli sita al n. 24 di via Catania, accendeva dello zolfo in un piatto e lo poneva sotto un'ottomana allo scopo di uccidere gli insetti che la infestavano. L'ottomana, però, si incendiava, e con essa altri mobili. Accorso un distaccamento di pompieri, l'incendio veniva domato. I danni ascendono a 500 lire.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	23	1,75	1-1-38	74 30	74 30
100	Id. f. c.	23	1,75	1-1-38	74 60	74 65
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 45	70 45
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 65	70 62
100	Rend. 5% '35 c.	2	2,50	1-1-38	94 10	94 70
100	Id. f. c.	2	2,50	1-1-38	94 85	94 90
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	93 95	93 95
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 00	93 95
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	497 —	497 —
500	Torino 4½% c.	10	11,25	1-1-38	451 —	450 50
500	Id. 5% 1930 c.	8	12,50	1-10-37	418 —	417 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	— —	— —	410 —	410 —
500	S. Paolo 3½%	26	7,875	1-10-37	410 —	410 —
500	Id. 5 (già 5) c.	8	8 —	1-10-37	418 50	418 25
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-1-38	298 —	297 50
500	Et. Ferr. 4½% c.	8	11,25	1-1-38	483 —	483 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	101 40	101 30
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	100 25	100 30
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-5-38	92 —	93 —
100	Id. 1943 XII	6	2 —	10-12-37	92 —	93 —
100	Id. 5% 1951	5	2,50	1-3-38	96 —	93 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	509 —	509 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-1-38	475 —	474 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	475 50	479 —
500	Migl. 4% (conv.)	5	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Sipel 5%	18	12,50	1-5-38	501 50	501 —
500	Mediterranea	70	14,20	16-6-38	500 —	500 —
500	Meridionali	151	31,25 n.	1-1-38	815 —	811 —
5	Lloyd Sabaudo	61	10 —	23-4-38	3 50	3 50
200	Navig. A. I.	6	10 —	6-5-38	505 —	505 —
100	Torino-Nord	6	6 —	15-5-38	145 —	140 —
10	Italgas	1	0,700	1-6-37	14 14	13 90
50	Sip	11	0,70	11-1-38	36 1/16	34 72
200	Terni	10	12,50	1-2-38	331 —	331 50
75	P. C. E.	12	4,00	10-1-38	162 —	161 —
175	Valdarno	8	3,60 n.	16-3-38	155 50	155 —
150	Merid. Elettr.	23	7,50 n.	2-1-38	285 —	278 —
200	Edison	9	9,35	15-4-38	343 —	344 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	27	0,65	15-4-38	10 25	10 —
500	S.T.E.T.	8	12,50	15-4-38	617 —	613 —
100	Saba	31	4,50	1-5-38	81 25	81 25
100	E. Marelli e C.	18	6,30	4-4-38	104 25	103 —
500	Savigliano	56	40,65	4-5-38	620 50	620 —
100	Nebiolo	54	15,60	15-3-38	314 —	310 —
125	Bauchiero	30	12,50	9-4-38	190 —	187 —
50	Tedeschi	8	1,50	5-4-38	96 —	95 —
50	Ansaldo	6	0,50	7-4-31	44 50	44 —
200	Ilva	21	10,00	6-4-38	211 —	209 —
100	F.R.I.C.T.	21	4,50	11-4-38	111 —	111 —
75	Paramatti	9	11,50	6-5-38	301 —	301 —
200	Fiat	20	16 —	21-3-38	418 —	429 75
100	Amiata rappr.	1	12,50	5-4-38	600 50	600 —
100	Montecatini	43	9 —	15-4-38	143 75	143 —
250	Monteponi	90	15 —	21-3-38	335 —	335 —
100	Schiapparelli	1	3,50	15-4-38	109 —	109 —
100	Mira Lanza	11	6,30	4-4-38	177 —	177 —
75	C.I.R.	18	2,50	21-7-37	106 —	105 —
75	Gilardini	33	4,05	1-7-37	100 —	100 —
100	Talco Grafite	16	15,00 n.	6-10-37	480 —	480 —
100	A.N.I.C.	2	1,40	7-4-38	93 30	94 15
50	Rumianca	—	0,10	17-6-37	81 30	81 —
70	Florio	—	10 —	1-10-35	58 30	58 —
500	Acqua Potabile	56	7,50	5-7-37	304 —	304 —
25	Venchi-Unica	2	3,15	21-6-37	93 —	[illegible]
50	Romana Zucch.	14	2,00	23-12-37	80 —	79 —
250	Viscosa	7	27 —	10-4-38	497 —	508 —
25	Valli Lanzo	5	3,60	4-4-38	45 75	45 —
600	Lana Borgosesia	18	70,50	23-3-38	1709 —	1708 —
100	Colon. Merid.	9	12,50	11-4-38	959 —	937 50
75	F.I.S.A.C.	—	3,065	4-10-37	41 —	41 25
100	Cartiera Ital.	117	5,10	6-4-38	130 5/8	132 50
125	Cartiera Burgo	13	6,00 n.	21-3-38	258 50	256 —
150	Beni Stabili	7	6,10	1-4-38	807 —	803 —
50	Fornaci	56	5 —	8-4-38	161 —	151 —
200	Silos Genova	28	10,35	21-3-38	190 —	190 —
450	Risanamento	15	20,50	9-6-37	900 —	900 —

CAMBI: Parigi 53,90; Londra 94,50; Svizzera 435,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 05	94 05
100	Id. f. c.	94 17	94 90
100	Rend. 3½% c.	74 50	74 30
100	Id. f. c.	74 59	74 60
100	Redim. 3½% c.	70 50	70 45
100	Id. f. c.	70 60	70 60
100	Redim. 5% c.	94 00	93 90
100	Id. f. c.	94 05	93 95
100	C.I.M.	148 —	150 —
500	Centrale	914 50	903 —
1000	Assicur. Gen.	3100 —	3090 —
500	Mediterranea	500 —	500 —
500	Meridionali	811 50	804 —
500	Veneta Costruz.	313 —	313 —
[illegible]	Rubattino	50 —	50 50
1000	Cantoni	5085 —	5080 —
100	Fürler	300 —	300 —
100	Olona	95 —	95 —
100	Ticino	151 —	152 —
500	Olcese	180 —	180 —
375	De Angeli	617 —	620 —
150	Cucirini C. C.	481 —	478 50
250	Linificio	417 —	419 —
250	Rossari	360 —	353 —
250	Rolandi	190 —	[illegible]
75	Tosi	61 —	59 50
100	Colon. Merid.	949 —	950 —
100	Unione Manif.	299 —	295 —
100	Gavardo	664 —	663 —
1700	Rossi	3100 —	3100 —
75	Targetti	90 50	90 50
210	Cascami	471 —	471 —
75	Bernocchi	92 50	91 —
50	Châtillon	95 50	94 —
250	Snia	102 50	[illegible]
100	Pacchetti	300 —	300 —
50	Scotti e C.	30 —	30 —
50	Ansaldo	45 —	42 50
200	Ilva	213 —	210 —
100	Metall. It.	190 —	186 —
100	Monte Amiata	609 —	600 —
100	Montecatini	144 25	143 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
90	Dalmine	151 75	153 —
150	Breda	610 —	625 —
30	Bianchi	94 —	70 25
20	Isotta	95 75	90 5/8
200	Fiat	443 —	430 50
30	Reggiane	70 50	70 85
100	Franco Tosi	358 —	348 —
100	Adr. Elettr.	319 —	317 —
200	Dieli	350 50	347 —
100	Dinamo	330 —	333 —
200	Edison	329 50	317 50
100	Id. postergate	372 —	379 —
100	Bassa Milanese	178 —	179 —
100	Bresciana	337 —	333 —
100	Valdarno	135 50	145 —
150	Piacentina	508 —	506 —
100	Sarda	23 —	22 —
200	Emiliana	530 —	575 —
100	S.T.I.L.	170 50	130 30
375	Trezzo d'Adda	400 —	158 —
145	Cisalpina priv.	129 50	128 —
115	Id. ordinarie	109 25	109 —
100	Sme	88 —	90 50
200	Comacina	687 —	685 —
50	Sip	55 75	54 50
250	Tirso	118 —	120 —
400	Vizzola	430 —	430 —
350	Merid. Elettr.	371 —	477 —
400	Orobia	360 —	400 —
300	Terni	334 50	301 —
10	Unes	10 10	10 25
100	Marelli	185 —	185 —
100	Tecnomasio	95 —	100 —
500	Teti	604 —	615 —
500	S.T.E.T.	617 —	611 —
100	Distilleria	150 —	155 —
250	Eridania	138 —	140 —
400	Raffineria	376 —	377 —
75	Molini Certosa	49 —	49 —
30	Romana Zucch.	45 —	40 —
100	A.N.I.C.	35 75	35 75
10	Italgas	14 15	13 90
100	Mira Lanza	177 —	173 —
100	Ossigeno	120 —	713 —
7	Falck	11 50	11 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Andes	91 75	91 55
400	Fond. Reg. 7%	45 —	45 —
25	Iniz. Edilizie	41 50	42 —
100	Fondi Rustici	57 25	50 30
150	Beni Stabili	308 75	310 —
75	La Milano C.	65 —	63 70
45	Saturnia	80 —	80 —
200	Silos Genova	193 —	190 —
40	Baroni	30 —	30 —
125	Cartiera Burgo	251 —	253 —
50	C.I.E.A.	19 00	19 50
100	Italcementi	214 —	215 50
500	Pirelli Ital.	1185 —	1179 —
100	Pirelli e C.	418 —	408 —
—	Richard-Ginori	680 —	670 —
—	Miniere Elbe	406 —	401 —
—	F.I.S.A.C.	41 —	41 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	300 —	304 —
250	Tram. El. Gen.	400 —	400 —
15	Lloyd Sabaudo	3 75	3 75
150	Colon. Ligure	101 —	104 —
250	Off. El. Genov.	470 —	480 —
—	Monterulondo	91 —	91 —
300	Semoleria	974 —	974 —
100	Molini A. I.	400 —	398 —
300	Silos Genova	185 —	191 —
100	Eridania	487 —	460 —
300	Raffineria ord.	840 —	836 —
600	Ind. Zuccheri	1353 —	1353 —
	TRIESTE		
125	Assicuraz. It.	334 —	318 —
400	Infortuni	1910 —	1910 —
250	Adr. Sicurtà A	1800 —	1806 —
2000	» » B	1600 —	1800 —
100	Gerolimich	153 —	163 —
100	Martinolich	60 —	60 —
100	Tripcovich	300 —	304 —
—	Cantieri	174 —	476 —
100	Ampelea	410 —	410 —
100	Silurificio	297 —	297 —

La seconda sosta del "Giro„ a Napoli

Tre uomini, tre propositi di vittoria

Del Cancia è sicuro di se stesso, ma non altrettanto della sua squadra - Litschi studia carte e profili altimetrici... - Per Valetti il "Giro„ comincia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, lunedì sera.

Sosta classica nella tradizione del Giro, quella di oggi. L'incanto del golfo partenopeo, l'entusiasmo dirompente degli sportivi napoletani, l'istante della corsa che, dopo le tappe del Tirreno, deve passare alle sponde adriatiche varcando i paesi appenninici, tutto si accorda e contribuisce nell'indicare Napoli come città ideale per dare ristoro agli atleti stanchi e per attrezzarli alle nuove più dure fatiche.

La situazione

Quest'anno, poi, a questi elementi si aggiunge la situazione della classifica e l'atteggiamento dei protagonisti della contesa per rendere la sosta piena di interesse per noi che la seguiamo e per voi a cui la raccontiamo, e densa di ansia e di speranze per coloro che la combattono. Conoscete la graduatoria e i distacchi minimi che Litschi, Cecchi, Canavesi, Valetti, Vignoli, Balli e Mealli hanno da Del Cancia, detentore della maglia rosa da Santa Margherita in poi. Non ho, quindi, bisogno di spendere troppe parole per dimostrarvi quanto questo sia vero. Cercherò, invece, come già a Montecatini nel primo giorno di riposo, di offrirvi un quadro della situazione con l'interpretare quello che fu lo stato d'animo degli uomini in lotta per la vittoria finale, quale essi l'hanno espresso in varie occasioni.

Cesare Del Cancia non ama fare troppe previsioni. Il toscano è uno degli atleti più seri del nostro ciclismo, un uomo che si sottopone a ogni più severa regola e più attenta disciplina pur di mantenere il suo organismo nelle migliori condizioni di efficienza. E, come logica conseguenza, è anche un preciso valutatore delle forze sue e di quelle degli avversari, nonchè delle condizioni in cui contro questi deve lottare.

Non ha nessuna preoccupazione per quanto riguarda la sua capacità a gareggiare al limite massimo delle sue possibilità poichè si sente benissimo; è in felice grado di forma e si trova in un periodo di elevate condizioni di [illegible]. Sa però che attorno a lui ci sono altri atleti in identico momento, ma di superiori doti nella lotta in salita, quali Valetti e Litschi. Domani questi uomini l'attaccheranno su per le erte di Rionero Sannitico e di [illegible] e difficilmente egli riuscirà a restare sulla loro ruota. Dipenderà, con ogni probabilità, dal minore o maggiore distacco che riusciranno a dargli la sua permanenza o meno sul più alto gradino della classifica. In ogni caso Del Cancia non ritiene che il Giro possa essere da lui perduto esclusivamente sulle salite. La risposta all'eventuale lotta degli scalatori potrebbe darla su altro terreno a lui più favorevole e con probabilità [illegible] minore a quella degli altri in salita. Per far ciò e per ogni altra evenienza, quale, per esempio, quella di un attacco della malasorte, egli avrebbe bisogno di essere circondato da una squadra capace di lottare contro quelle di cui dispongono coloro che ritiene come i due avversari più pericolosi e così non è.

La carovana è ancora tranquilla. Basterà però un piccolo tentativo di un corridore per movimentare tutto il gruppo e sgranarlo lungo la tortuosa strada appenninica

Un punto interrogativo

I belgi e Rimoldi, infatti, non possono [illegible] combatterla con i Martano, Bizzi, Cafferata, Cinelli e Giuppone che attorniano Valetti e con gli Amberg, Zimmermann e Huber che montano fedelissima guardia a Litschi. Non già, quindi, per una sua inferiorità personale, ma per la minore efficienza della sua squadra Del Cancia traccia un grosso punto interrogativo su quella che sarà la sua sorte nel Giro, che finora l'ha visto capofila degnissimo, pronto a sventare ogni insidia, agile e solido lottatore. E non si può non sottoscrivere il suo ragionamento, che è di una obiettività addirittura matematica.

Sapere che cosa rimugini Litschi dietro la sua maschera impenetrabile è assai difficile. Lo svizzero parla poco, per non dire niente, ma si spiega abbastanza eloquentemente coi fatti. Da quel poco che sono riuscito a capire, egli non teme nè Valetti nè Del Cancia poichè è convinto di essere più agile nelle discese e più completo del primo e miglior scalatore del secondo. Considera come suo punto di inferiorità nei loro riguardi la non conoscenza del percorso e l'assenza di tutte quelle condizioni di favore che inevitabilmente accompagnano chi gareggia in casa propria. Litschi cita, in proposito, l'amara esperienza fatta nella tappa del San Bartolomeo, quando lui coi suoi aprirono troppo presto le ostilità.

Ammaestrato da quell'episodio lo svizzero passa adesso delle lunghe ore a studiare percorsi e cartine altimetriche, ma [illegible] queste ricerche... geografiche non sufficienti per mettersi alla pari con gli avversari. Egli vorrebbe poter assumere una posizione offensiva, ma purtroppo si trova costretto a mantenersi in difesa. Le sue speranze pertanto, pur essendo altissime in se stesse, debbono forzatamente mantenersi in uno stato assai incerto per quanto riguarda il modo e il tempo di tentarne la realizzazione.

Gloria per tutti

Ed eccoci a Valetti. Il grigio [illegible], lo sapete, è dal principio della stagione che non pensa ad altro che [illegible] il Giro d'Italia. Vi si è preparato con ogni scrupolo e l'ha affrontato nelle più ideali condizioni di forma. Alla punzonatura, a Milano, mi diceva che, a suo parere, la corsa si sarebbe risolta dopo Napoli. Alla Spezia, nonostante il grave ritardo in cui si trovava, ribadì questa convinzione; a Montecatini, dopo aver rosicchiato un po' dello svantaggio con la scappata del Bracco, il suo parere non era mutato di un etto. Figuratevi come la pensi ora a Napoli, ora è soltanto a 3'19" da Del Cancia, che ha già vinto alla Spezia e al Terminillo.

Il Giro comincia ora per lui e comincia in un momento in cui l'atleta di Avigliana gode di uno stato di forma e di fiducia davvero invidiabili. Per lui non ci sono che speranze sull'[illegible] sicchè non parla che di vittoria. E' sicuro di dare un colpo decisivo a Del Cancia in salita e di dominare Litschi nel complesso della prova.

Mi resta ora di dirvi di Canavesi e di Cecchi, di Vignoli, di Balli e di Mealli. Il primo, preso da strane indisposizioni di stomaco, non è più così sicuro di sè come a Montecatini. Gli altri si limitano a sperare, ma non osano alzare gli occhi fino allo splendore del trionfo finale.

Tre uomini, dunque, credono fermamente [illegible] di poter vincere il Giro. Sono tre campioni che possono crederlo senza peccare di immodestia e di spavalderia. Se poi vedremo balzare al vertice dei valori un quarto atleta, state pregati di non stupirvi. Questo magnifico Giro d'Italia, già ve l'ho detto, ha gloria per tutti; anche la massima delle glorie che può [illegible] ipoteche.

Enzo Arnaldi

Il gruppo dei corridori sfila compatto sulle liscie strade laziali. In alto campeggia un gigantesco « Viva il Duce » segnato dalla Milizia Forestale sulla montagna redenta dalla indefessa opera delle sue Camicie Nere

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Martina Fedele, impiegato, con Emanuel Virginia, impiegata — Curto Eugenio, impiegato, con Dondero Angiolina — Feroglio Rinaldo, decoratore, con Varetto Maria, esercente — Boccalatte Giuseppe, fontaniere, con Menusan Melani — Rancoita Giuseppe, operaio, con Zanieri Maria, cameriera — Biondi Martino, impiegato, con Caniparoli Giuseppina — Vicario Eugenio, impiegato, con Rosso Lucia, impiegata — Pagano Angelo, tessitore, con Olivero Maria, dolciera — Greco Giovanni, impiegato, con Deglovanni Palmina, sarta — Introzzi Giuseppe, impiegato, con Chiaporro Ambrosina, impiegata — Sansalvadore Pasquale, meccanico, con Capella Teresa, dolciera — Gallea Bernardo, cartettiere, con Toscano Petronilla — Zampini Giulio, meccanico, con Caprino Maria, berrettaia — Marzaroli Enrico, elettricista, meccanico, con Cantore Emma — Scascia Francesco, venditore ambulante, con Tedesco Gaetana, operaia — Fassino Franco, nichelatore, con Palazzini Giovanna, magazziniera — Bertero Cesare, calzolaio, con Argenta Antonia, dolciera — Falotti Giovanni, operaio, con Barla Maria — Lombardi Ernesto, impiegato, con Raffelo Francesca — Bertolotti Pietro, impiegato, con Boccardo Maria, impiegata — Galbani Stefano, industriale, con Luraschi Anna — Nodari Giovanni, industriale, con Collelia Ines — Cerruti di Castiglione Falletto Nob. dei Conti dott. Carlo, ingegnere, con Bonuccio Adriana — [illegible] Bartolomeo, meccanico, con Palestri Emilia, sarta — Petroglio Trieste, fonditore, con Lo Bulito Angela — Andreis Guido, impiegato, con Marchisio Maria — Morando [illegible], meccanico, con Gaggiotti Elsa — Gallo Giuseppe, disegnatore, con Foraini Rosa — Spoque Celestino, lattoniere, con Napelli Catterina, impiegata — Riva Pietro, impiegato, con Pellegrini Atea, insegnante — Valenti Giacomo Valentino, decoratore, con Dughera Agnese Giuseppina — Crosta Alberto, impiegato, con Gallino Ester — Giordano Silvio, orologiaio, con Bocca Ines, cameriera — Mussino Antonio, impiegato, con Parotto Olga, tessitrice — Corradino Vincenzo, impiegato, con Musso Caterina — Tos Ugo, cuoco, con Priaglio Libera, cameriera — Bussone Arnaldo, operatore fotografico, con Negro Matilde, impiegata — Carleen Mario, industriale, con Boggio Margherita, impermeabilista — Carollo Luigi, elettrotecnico, con Mossobrio Maria, calzettaia — Ferrero Giuseppe, impiegato, con Brunavino Giuseppina, sarta — Nolla rag. Guglielmo, impiegato, con Levis Anita — Genisio Pietro, artigiano, con Birs Rivoi Rosa — Ghirone Luigi, industriale, con Ranco Olga, prof. musica — Girardi Renato, disegnatore, con Baraggi Iva, sarta — Cortese Giovanni, fabbro, con De Stefanis Teresa, domestica — Riccadonna Carlo, industriale, con Gaudino Maria — Dott. Donnet Paolo, impiegato, con Tettoni Giacinta — Giannessi Ezio, ferroviere, con Venturi Nilda, sarta — Minetti Lorenzo, muratore, con Sola Giovanna — Rossi Ruggero, calzolaio, con Forasiepi Giovannina — Robino Alfredo, imbianchino, con Di Bernardi Maria — Gall dott. Francesco, ufficiale R. E., con Bagnulo Fortunata — Muratore Mario, panettiere, con Bertaina Teresa — Val Domenico, esercente, con Vacono Luigia — Gaimi Vittorio, milite forestale, con Mami Germana — Cicodo Roberto, falegname, con Capolo Paolina, commessa — Cossetta Francesco, parrucchiere, con Trufla Elsa, sarta — Coletto Novello ugo, meccanico, con Marcasola Anna, filatrice — Porzio Giovanni, operaio, con Facchiarini Violantina — Barberi Mario, elettricista, con Lovera Anna, tessitrice — Falli[illegible] Angelo, sottufficiale R. E., con Silvano Emilia — Silva Filippo, infermiere, con Previtali Teresa, assistente sociale — Actis Perino Valentino, meccanico, con Sandretto Leonzia Maria — Gotti Urbano, impiegato, con Gianassini Adele — Ardolino Virgilio, impiegato, con Imariaio Onorina — Paciasso Paolo, metallurgico, con Barale Maria — Moffa Annibale, agricoltore, con Sillano Lidia, sarta — Garuti Giovanni, falegname, con Ghiosso Giuseppina, sarta — Valle Domenico, meccanico, con Amaglio Rosa, sarta — Racca Domenico, elettricista, con Pastasso Margherita, operaia — Balbieri Giovanni, operaio, con Bergallo Cristina — Molina Euschio, autista, con Rosato Angela — Novara Lorenzo, rettificatore, con Morando Lucia, sarta — Avandero Fedele, spedizioniere, con Busato Bice — Ponzano geom. Vittorio, con Baviola Maria, impiegata — Solito Francesco, pensionato, con Viarengo Regina — Pavesio Pietro, musicista, con Dellia Maria Luisa — Gucci Mario, commerciante, con Ugonino Leopolda — Nicorelli Giuseppe, meccanico, con Zucca Ida — Cordone Francesco, impiegato, con Valente Maria, tiraia — Piva Luigi, cameriere, con Letani Vittoria, cameriera — Lessa Maurizio, meccanico, con Tasca Orsola — Rosario Silvio, mercante, con Zaltron Elsa — Cafasso Giuseppe, facchino, FF. SS., con Rossi Lucilla, sarta — Forti Pietro, contadino, con Russo Ines, operaia — Ronco Francesco, agricoltore, con Ferrero Clelia, operaia — De Zen Giulio, operaio, con Morelli Elsa — Bulletti Aristide, impiegato, con Ghiringhelli Giovanna — Fortunato Pietrino, meccanico, con Eliana Domenica — Dott. Ingravalle Girolamo, uff. Milizia, con Crespi Elvira, impiegata — Mostia Giorgio, falegname, con Sacchero Rosa, sarta — Calcagno Pietro, compositore, con Arduino Angela, sarta — Fassio Adriatico, falegn., con Cavallari Maria, commessa — Carelli Luciano, commerciante, con Baviola Anna Hilde — Feughini Luigi, add. macchine, con Frugantl Margherita — Martini Emilio, pittore, con Zolla Catterina, commessa — Bigotti Giacomo, meccanico, con Pellegrino Maria — Mopire Virgilio, operaio, con Iacobone Nunziata, illatrice — Passatore Aurelio, meccanico, con Rosso Maria, dolciera — Malaspirone Manlio, tagliatore pelle, con Dantonio Clementina, sarta — Piccolis Arnaldo, muratore, con Pagliero Giuseppina, commessa — Fassio dott. Giovannino, professore, con Sandri dott. Clarice, prof.ssa — Lazzaro Secondo, autista, con Rena Margherita — Legrand Francesco, impiegato, con Bolandin Ines, impiegata — Gelasso Orazio, disegnatore, con Bojan dra Giuseppina — Cossani Oscar, impiegato, con Burzano Ida, impiegata — Madurini Luigi, impiegato, con Liope Antonietta — Borgno Giuseppe, parrucchiere, con Valente Geranio — Bruno Arnaldo, montatore, con Giaretto Alessandrina — Terabusi Paolo, impiegato, con Marmori Pierina — Bruno Stefano, ten. pilota R. A., con Lippolis Grazia — Recchia Maria con Simonetti [illegible]

Leggete e diffondete

« STAMPA SERA »

Dalle Provincie italiane

L'acqua bollente

ALESSANDRIA. — Trastullandosi con una palla, la bambina Loredana Prati, di 20 mesi, residente a Mandrogne, si è rovesciata addosso una pentola d'acqua bollente ed ha riportato orrende scottature per cui è deceduta.

Travolta da un'auto

ALESSANDRIA. — E' rimasta investita da un'automobile mentre si accingeva a rincasare la casalinga Giuditta Nanola, di 60 anni, che è stata ricoverata all'ospedale in grave stato.

Incendio doloso

ALESSANDRIA. — Sotto l'accusa di aver appiccato il fuoco alla propria casa denominata « Zerba » in territorio di Quargnento allo scopo di riscuotere il premio dell'assicurazione è stata arrestata la contadina Caterina Dayid in Barberis, di 33 anni.

Nove figli più due

BELGIOIOSO. — A Torrevecchia Pia la moglie dell'operaio Giuseppe Ciceri, certa Luisa Sirola, ha dato alla luce due gemelli d'ambo i sessi, raggiungendo così di colpo il decimo e undicesimo parto.

Annegato nel lago

COMO. — Il cadavere di un vecchio, più tardi identificato nel cinquantenovenne Angelo Chiesa, da Paderno Dugnano, è stato rinvenuto nel tratto di lago prospiciente Lezzeno. La morte è risultata dovuta ad annegamento e dove risalire a parecchi giorni.

Ladri sacrileghi

COMO. — Nel piccolo cimitero di Cremnago ignoti malviventi hanno rubato tutti gli ornamenti in bronzo delle tombe, togliendo anche, dalle lapidi, le lettere delle epigrafi. Particolare curioso: sul posto i ladri hanno abbandonato un elegante paio di occhiali da sole.

Salvataggio

ADRIA. — Il piccolo Raffaele Faustino da Bellombra, sfuggito alla vigilanza dei genitori, cadeva nelle profonde acque del Collettore Padano. Alle grida accorreva la massaia rurale Bellini Maria che incurante del pericolo si lanciava nell'acqua riuscendo a trarre a riva il pericolante, che veniva salvato dopo la respirazione artificiale.

LA MODA

Freschi abiti estivi

dai colori chiari e vivaci

Le tinte scure ed i ricchi tessuti sono aboliti nella gaia moda estiva di quest'anno, entriamo nel regno degli abiti leggeri e trasparenti dai colori chiari vivaci e freschi, però c'è sempre chi si lamenta, chi trova che veramente tutto ciò è molto elegante e giovanile ma non è fatto per chi non può permettersi grandi spese, e obietta che quando si portavano dei semplici abiti scuri e uniti in seta o in tela pesante bastavano due per stagione, e che allora si poteva ringiovanire un abito vecchio con un collettino di organdi o con una cintura colorata: noi risponderemo a queste signore [illegible] che se pure è vero che quest'anno occorre per essere eleganti qualche abito di più, resta indiscutibile in ragione proprio di questi nuovi tessuti così ricchi di colore e di varietà di disegni la semplicità e praticità del modello e che sapendo fare finirete per realizzare anche una economia; del resto quest'anno potrete avere due tagli di abito con il prezzo di uno solo, perchè oggi la moda preferisce i simpatici [illegible] di cotone a fiori, a pallini e a strisce che hanno qualche cosa di contadinesco e si adattano perciò tanto per la vita all'aria aperta, le tele fresche e opache, tutti i nuovi tessuti leggeri e semplici e per sera l'organdi, l'organza, i veli di cotone e di seta e il tulle a rete grossa; tutto questo costa meno che i pesanti crespi di seta, i rasi grommati, i taffetà ed i piqué dell'estate scorsa. I nuovi modelli hanno delle ingegnose trovate per cui si possono facilmente variare; per mattina scegliete un completo con giacca di cascame di seta a tinta naturale e sottana fatta con uno dei tanti nuovi tessuti a grandi strisce, invece della solita camicetta metterete una maglietta di « maglia milanese » che riprenda uno dei colori della gonna; potrete variarlo portando invece della giacca un bolero di tonalità scuro, una gonna in tela di seta unita e uno di quei simpatici casacchini che s'infilano dalla testa e che somigliano ai blusoni dei marinai, che farete in tessuto di [illegible] turchino scuro con un collettino rovesciato bianco guarnito da due tasche a soffietto. Per pomeriggio usano tanto gli abiti interi in seta a grandi fiori e a pallini che porterete con un lungo mantello in seta unita foderato con il tessuto dell'abito, in modo che sia rovesciabile, e volendo potrete formare un altro tipo di insieme portando la giacca di cascame di seta al posto del mantello lungo; l'abito stesso cambierà d'aspetto se vi aggiungete un grande sparato di tela o di picché bianco che forma panciotto, al collo sarà finito dal colletto e alla vita da una cintura che si annoda dietro. L'abito da sera di anno scorso prenderà subito un'aria moderna accompagnato da una mantella di velo di seta fatta di di tanti grandi teli cuciti uno accanto all'altro e increspati attorno al collo; i teli saranno di tre tinte diverse come viola, rosa geranio e verde-mela: ad un abito in linea aderente che volete rendere estivo toglierete le spalline e lo guarnirete con un gran tralcio di fiori che attraversa il petto e si arresta da un lato alla cintura e dall'altro sulla spalla, da cui parte un lungo pannello di velo di seta tagliato a sbiego in modo che ricada drappeggiato fino a terra.

Bentivoglio

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE

Nelle colonne a bordo ingrossato si leggerà di seguito, dall'alto in basso, « un aforisma di P. Masson ».

1) Vergognosi, ripugnanti; 2) Il dio romano Mercurio; statue di Prassitele e di Giovanni da Bologna; 3) Scafo da regata; 4) Metallo che ha dato il nome alla casa affascinante del Contarini di Venezia; 5) Pei francesi, garbo, belle maniere; 6) Parte della testa; 7) Signora, innamorata; 8) Punta d'Italia nell'Ischia; 9) Il dio italico del cielo, corrispondente a Zeus della mitologia greca; 10) Grande e splendida città dell'antico Egitto, ora Luxor; 11) Articolo indeterminato; 12) L'alcannavera, pianta da tintura; 13) La romita sorea; 14) Misura svizzera; 15) Dal provenzale gaula, la guancia; 16) La Provvidenza; 17) Ha per capitale Santiago; 18) Avvertenze che possono servire di regola; 19) Provincia dell'alto Nilo e città alla destra del Nilo poco sotto la prima cateratta; 20) In ebraico, salve, evviva; 21) Col fratello Elio e la sorella Selene formava la triade datrice di luce; 22) L'antica « do »; 23) L'est latino, non è oriente; 24) Nome di due costellazioni dell'emisfero boreale; 25) Nelle fortezze i viottoli fra lo spalto e le traverse.

SCIARADA (5, 3; 6)

[illegible] di triglia fatti da vagheggini
Di sparviero non hanno ormai media;
Con due inseparabili sorelle
Senza dolor, ci fan veder... le stelle.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

P	R	O	D	O	T	T	O	●	V	O	L	O
U	A	L	●	A	R	A	B	O	●	B	E	R
L	I	●	M	●	A	G	I	D	E	●	A	S
A	●	S	I	P	●	O	●	O	D	E	●	O
●	C	E	R	E	S	●	P	R	E	C	E	●
E	●	A	I	R	●	C	●	E	R	O	●	F
B	N	●	A	L	I	A	S	●	A	●	C	I
R	E	A	●	A	R	I	E	L	●	N	O	N
O	L	M	O	●	I	N	D	A	G	I	N	E

Anagramma: Lasca - Scala

Frin

TEATRI

ALFIERI

Domani sera: debutto della Compagnia veneziana

L'Alfieri stasera resterà chiuso. Da domani sera esso ospiterà, per un breve corso di recite, la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni, che si presenta con *Il burbero benefico* di Goldoni e *La scorzetta di limone*, un atto comico di Gino Rocca.

MAFFEI

Ripresa del *Do di gambe*

AL MAFFEI la Compagnia Macario riprende questa sera la già applaudita rivista di Rapp: « Do di gambe », nella nuova edizione 1938.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 10) Roma II (dalle 13 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 19,10: Comunicati della Soc. Geografica — 19,20-19,40: Lezione di lingua tedesca — 19,40: Orch. d'archi — 20,15: Not. sul Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Dischi vari — 21: Trasm. da Bonn: Musiche di Luca Lucchesi — 21,45: Voci del mondo — 22: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orazzi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del marzo — 19,30: Orch. suonatori ambulanti — 20: Giornale radio — 20,30: Canti d'Italia — 21,15: Una signorina tipo ottocento — 21,30: Musica da concerto; pianista Amalia Butteri; indi, ballo sino alle 22,55.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: « Il giardino dei ciliegi » commedia in 3 atti di Antonio Cecov - dopo la commedia: « Sul fronte della radio »; indi: musica da ballo sino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

LIRICA - Praga, 19,30: « Dalibor », opera di Smetana; Belgrado, 20: trasmissione dal Teatro Nazionale; Radio Parigi, 20,30: trasmissione dall'Opéra; Deutschlandsender, 23: « Cid » op. di Peter Cornelius. — PROSA - Strasburgo, 20,30: « Un mois de calme », comm. di J. Genin; Rennes, 20,30: « L'âme en folie », comm. di François de Curel.

RITROVI

Appendice di STAMPA SERA (84)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— L'affare che sto per proporvi, cari signori e colleghi — disse il presidente — è di importanza eccezionale. Ascolterete, in francese, un esposto di questo affare, fatto da colui che me l'ha proposto. Qualunque siano le vostre idee al proposito, vi prego, signori, di ascoltare il tutto in silenzio. Resta inteso che alla fine potrete fare le domande che più riterrete opportune.

I presenti chinarono il capo in segno di assenso.

Van Goethals suonò un campanello ed al cameriere accorso diede ordine di introdurre il signor di Koermère.

Qualche minuto dopo, pallido ma sicuro, vestito di nero, Albino faceva il suo ingresso nella sala delle riunioni.

Dopo la presentazione, Van Goethals disse:

— Voi sapete che cosa rappresenti la banca Le Sarthoys: il comitato dei « Sei » che conosce l'affare del quale tratteremo ora è quindi nostro diretto concorrente. Entro le ventiquattro ore, dunque, dovremo decidere se accettare o rifiutare.

Pensò un istante e poi disse sorridendo:

— Penso, signori, che accetteremo! Signor di Koermère, a voi la parola!

E Albino parlò. Egli aveva l'elocuzione facile, il linguaggio netto e chiaro e sapeva sviluppare assai bene le idee.

Tutti l'ascoltavano nel più religioso silenzio. Per quegli uomini, molto credenti, luterani o semiti, il lavoro fatto da Gerardo di Montalban assumeva l'aspetto di cosa provvidenziale. A tutti, grandi lettori della Bibbia, certi che tutti i misteri del destino umano fossero contenuti nella saggezza dei versetti del libro sacro, il messaggio trimillenario del Re Salomone appariva come un ordine emanato dall'alto, un ordine d'azione contro tutto e tutti.

In poco più di tre quarti d'ora Albino aveva terminato la sua relazione, concludendo che egli si sentiva di assumersi tutte le responsabilità dell'impresa, cosa che fece sorridere Van Goethals, il quale prese a sua volta la parola.

— Signori, voglio comunicarvi, sotto il sigillo del segreto, una informazione di grande valore: Michele Le Sarthoys è morente; forse in questo momento è già in agonia. Se noi decidiamo subito sul da farsi, potremo cominciare ad agire prima ancora che il comitato dei Sei possa riaversi dalla sorpresa.

— Una domanda, per favore — disse uno dei componenti. — Dove sono situati questi famosi giacimenti petroliferi? Le carte che noi vediamo non li segnalano.

— Volete dire che non ce li segnalano ancora, perchè tra breve lo faranno — rispose Van Goethals. — Il testo del Re Salomone ci aiuterà nelle nostre ricerche... Volete lasciare al signor di Koermère ed a me la cura di preparare un programma d'esecuzione che sarà sottomesso alla vostra approvazione domani?

Un sì, unanime, rispose. Poi, uno alla volta i possenti personaggi presero congedo. Albino rimase, pregato da Van Goethals.

I due uomini si recarono poi nell'appartamento privato dell'olandese, dove, dopo aver versato due bicchieri di madera ed aver offerto dei sigari, l'uomo d'affari disse:

— Mio caro ragazzo, io credo che l'affare l'abbiamo in tasca, come dite voi francesi. Avete mantenuta la vostra parola, ma avreste potuto anche non farlo, dal momento che Le Sarthoys è morente e che una volta vedova, la signora Le Sarthoys, venendo in possesso della fortuna di suo marito avrebbe potuto benissimo far fronte ai suoi impegni verso di me, tanto più che le sue posizioni sono molto migliorate... come? Voi ridete?

— Sì, signor Van Goethals... poichè sapevo già tutto questo.

— E nonostante tutto avete agito lo stesso?

— Sì.

— E perchè?

— Perchè odio da morire Gerardo di Montalban.

— E' indiscreto insistere e chiedervi perchè?

— Niente affatto. Io amo Gisella Le Sarthoys. Ella lo sa, ma a me preferisce questa specie d'avventuriero, capitato un bel giorno a Parigi per sovvertire tutti i miei progetti. Se non fosse venuto avrei sposata Gisella, ne sono sicuro. Forse la ragazza non ha del trasporto per me, è vero, ma col tempo... la vicinanza... Egli è venuto. E' bello e possiede quelle doti che tanto piacciono alle donne. Gisella l'ha amato subito, tanto era pieno ai suoi occhi di eroismi e di gloria. Inoltre è un musicista; ha poi una graziosa sorella che è amica intima di Gisella. Breve: egli aveva tutto il gioco della sua, tanto più che anche Arianna di Koermère, mia cugina, mostrava di avere della simpatia per lui. Infine egli prospettò a Le Sarthoys l'affare che voi sapete... Che cosa sarei divenuto io se non mi fossi ribellato? Un subordinato di questo cattivo piccolo ufficiale il cui merito sta essenzialmente nell'aver trovato quel piccolo ciottolo inciso...

— Eh — disse gravemente Van Goethals. — Se ho ben capito, però, voi contate di prendere parte alla spedizione e di assumere in essa una parte attiva.

— Ma... io intendo comandarla personalmente.

— A mio avviso farete meglio a non muovervi e continuare invece i vostri affari e a fare la corte alla graziosa Gisella Le Sarthoys.

Gli occhi cattivi del giovane finanziere si oscurarono.

— Oh! — disse infine. — La prudenza l'esigerebbe e la mia sicurezza me lo consiglierebbero... Ma... no, basta coi contrasti e la ipocrisia. Son già molti anni che, giorno per giorno, io subisco presso i Le Sarthoys le peggiori umiliazioni e che perciò passo il mio tempo a covare il mio furore ed il mio odio... Ho un temperamento adatto al comando e voglio provarlo. Fino adesso non sono stato che un segretario generale... ridicola posizione che mi mette a capo del personale. Quando ci si sente animati da una forza dinamica, è ben duro dover essere sottoposti alla volontà di qualche vecchio coccodrillo raggrinzito! Ne ho abbastanza, abbastanza, signor Van Goethals!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Fine di una consuetudine

La posta da rispedire

deve essere nuovamente affrancata

Un comunicato delle Poste che non tutti conoscono

Riteniamo opportuno richiamare l'attenzione dei nostri lettori, nel loro interesse, su di un comunicato delle Poste che, a quanto ci risulta, non è ancora sufficientemente conosciuto dal pubblico.

Si tratta delle corrispondenze di ogni specie da rispedirsi a quei destinatari che, per avere cambiato domicilio o residenza, non ne sono venuti in possesso. Orbene, il comunicato della direzione provinciale delle Poste avverte che tali corrispondenze *non debbono mai essere imbucate nelle cassette di impostazione, a meno che non siano state nuovamente affrancate.*

Diciamo subito che non si tratta di un provvedimento nuovo, che modifichi il regolamento postale. Si tratta invece del venir meno di una tolleranza durata molti anni, ed ormai consuetudinaria. In altre parole, il divieto di imbucare nelle cassette le corrispondenze sulle quali fu modificato l'indirizzo del destinatario assente o trasferito, ci fu sempre; ma era un divieto che non vietava un bel nulla. Ora invece le Poste intendono porre fine alla tolleranza, o — se si vuole — all'abuso.

Una cosa importante

Ognuno vede che si tratta di una cosa molto importante; e merita veramente che i lettori ne siano con la massima precisione informati. Spieghiamo dunque come ci si deve comportare. Il modo più semplice è rimettere il francobollo. Ma le Poste, forse per andare incontro ai desideri della loro... clientela, veramente numerosa, consentono di fare anche in un altro modo.

Le corrispondenze possono cioè essere rispedite senza nuova affrancatura; ma soltanto quando, non essendo ritirate, siano respinte al portalettere, i quali hanno l'obbligo di eseguire la variazione di indirizzo loro indicata.

I casi possono essere due. O il cliente delle Poste riceve la corrispondenza direttamente dal portalettere: e allora deve regolarsi come si è detto sopra. Oppure (ed è il caso più frequente in pratica) la riceve per il tramite dei portinai; e allora i portinai sono tenuti a ritirare subito dagli inquilini le corrispondenze in questione e a consegnarle intatte al portalettere *alla prima distribuzione successiva* per il recapito all'ufficio postale che le inoltrerà al nuovo indirizzo suggerito dal portinai. Nel caso di una famiglia completamente assente, provvederanno del pari i portinai.

Come si diceva, è opportuno che il pubblico sappia bene e chiaramente tutte queste cose, perchè sia evitato che le corrispondenze da rispedire subiscano ritardi, o siano sottoposte a sopratassa, o anche addirittura siano tolte di corso e gettate nei rifiuti.

***

Però, assolto prima di tutto il compito di informare i nostri lettori, ci sia consentito di aggiungere qualche parola che ne interpreti i desideri.

Questi nostri sono semplicemente dei franchi rilievi. Altri ne giudichi, con il nostro stesso buon volere.

Diremo intanto che il nuovo sistema è *scomodo*. E non è dir poco. Un servizio destinato ad una vastissima clientela — tipico un servizio pubblico — deve prima di tutto ubbidire a un criterio di comodità.

Sappiamo benissimo che le Poste vogliono mettere fine ad un abuso. Di questo abuso ecco due casi tipici. Tizio ha la famiglia in villeggiatura. Riceve il giornale alle otto del mattino, lo legge, poi lo manda alla famiglia senza metterci su i due soldi. Caio riceve una cartolina da un amico. La rimanda alla sua famiglia e sotto i saluti, accanto alla firma del mittente, aggiunge la sua firma: Caio.

Niente da dire. L'abuso c'è, e si è corso ai ripari. Ma Dio ci liberi da certi ripari; per un giornale, o una paroletta che viaggiavano gratis, tutta l'intera clientela insoddisfatta. La posta, per essere riconsegnata al portalettere alla distribuzione successiva, perde del tempo. Ma questo non è ancora nulla. Chi per esempio da Torino va due giorni a Genova, e aspetta una lettera che gli preme, non può più dire ai familiari: «Tenete la posta, tranne quella intestata così e così». Il portinaio avrebbe ragione a voler mandare subito tutto, oppure nulla.

Comodità e praticità

Ma fare esempi è inutile. Anche le Poste saranno convinte che il regolamento è scomodo; *tanto è vero che per molti anni tollerarono la sua inosservanza.* Si obbietterà forse che gli abusi possono essere ben più gravi dei due da noi indicati: che si può arrivare per esempio ad aprire una busta, aggiungere un foglio, rispedire gratis. Ma, diciamoci la verità: chi vuole imbrogliare imbroglia lo stesso. Fate tirar su le maniche a un prestigiatore; e il gioco sarà più bello di prima. Inventate le casseforti: e il ladro verrà con la fiamma ossidrica. Consoliamoci pensando che i ladri e i prestigiatori — per la seconda parte si esprime un parere personale — sono relativamente pochi. Lasciamo che la gente, tra un mese o due, vada in villeggiatura in pace, senza complicare il già complicatissimo problema della posta da rispedire.

L'amministrazione ci perderà qualche francobollo? Ma allora cerchi altri rimedi. Si metta da parte lo scrupolo dell'onesto e dell'equo; praticità e comodità non siano soltanto il mito verbale dei venditori ambulanti agli angoli delle strade.

A voler essere giusti sino allo scrupolo non si farebbe una tariffa per le lettere come per i viaggi? Proprio così: tanto per una lettera da Torino a Moncalieri, tanto Torino-Asti, tanto (ma tanto sul serio) Torino-Palermo. Invece non lo si fa; perchè non sarebbe comodo.

Ebbene, non è comodo nemmeno applicare il vecchio, e per tanti anni inosservato regolamento. Piuttosto si disponga che per rispedire *tutte* le corrispondenze si deve aggiungere, che so, un soldo per le stampe e le cartoline; due soldi per le lettere. Ma poi si lasci in pace la clientela — ci piace insistere sul fatto che anche le Poste hanno dei clienti, che devono essere nei limiti del possibile accontentati; — si lasci imbucare a ognuno la corrispondenza dove gli pare, magari anche a Porta Nuova se ha fretta.

Non si dimentichi, tra l'altro, una cosa abbastanza importante: che molti inquilini vorrebbero che la corrispondenza i portinai non la toccassero nemmeno una volta. Invece gliela debbono anche ridare!

Facendo come diciamo noi, ci pare che sarebbero contenti tutti. Le Poste, tutto sommato, guadagnerebbero dei quattrini; il pubblico metterebbe volentieri qualche soldino, pur di fare il suo comodo; i portinai e i portalettere (i primi sopratutto, che stanno diventando dei funzionari con troppe funzioni) si vedrebbero evitata quest'altra seccatura.

Lo si diceva: comodità, praticità sopratutto; ed anche eleganza, se l'eleganza non è poi altro che semplicità.

Infine — che cosa volete di più? — sarebbero contenti persino i temperamenti scrupolosi, quelli che ora soffrono a pensare la paroletta che viaggia gratis. Perchè per scrivere «Caio» sulla cartolina da rispedire alla moglie il brav'uomo dovrebbe pagare un soldino.

gio. moc.

La folla invade l'abitazione del Pollini acclamando al neo milionario

In margine alla Lotteria di Tripoli

Doveva essere milionario per accontentare il paese

L'abitazione invasa dalla folla - Mezzo milione sul tavolo di cucina - Parenti mai conosciuti che annunciano il loro arrivo - Una villa in Riviera, il sistema per vincere alla «roulette» e l'impresario di pompe funebri.

I diversi e discussi aspiranti torinesi ai milioni della Lotteria di Tripoli, dopo un lampo di notorietà, ritornano nell'ombra. Ritornano cioè ad essere quelli che erano: uomini della folla, silenziosi lavoratori, pacifici cittadini. Ma la notorietà di cui hanno goduto per poche ore, non è stata priva di gustosi e talvolta seccanti contrattempi.

Nello Pollini di Settimo, guardiano notturno della Montecatini, ritenuto il possessore del biglietto A.E. 56675, nonostante i suoi recisi dinieghi, si è visto invadere la casa dai compaesani, tutti in vena di acclamare al nuovo milionario. La voce che egli volesse tener celata la fortuna capitatagli, faceva sì che ogni sua smentita, ogni suo giuramento non trovasse fede. Il Pollini sarebbe stato milionario!... Evviva il Pollini!

Il giovane guardiano notturno, in verità, era desolato; ma non sapendosi liberare da quella folla indiscreta che era diventata padrona della sua casa non trovò di meglio che assecondarla... «Bene — concluse — se è così come voi dite, attendiamo i milioni!».

Ma i guai erano appena all'inizio. Da Torino, su una lussuosa automobile, giunse un signore disposto a comperare per mezzo milione, in contanti, la fortunata cartella. Il Pollini disse che non aveva la cartella. Non fu creduto e il signore gli mostrò un voluminoso pacco di biglietti da mille. Mezzo milione... lì sul tavolo da cucina. Il Pollini sudava freddo. Tanto denaro era per lui se avesse venduto la cartella che non aveva. La folla era ammirata della forza di carattere del Pollini, e il signore, col suo mezzo milione, dovette, scornato, far ritorno a Torino. Era appena partito costui, che altre due persone, d'aspetto distinto, giungevano nel modesto alloggio del guardiano notturno per proporgli l'acquisto di una villa in riviera, con vista sul mare, posta a mezzogiorno e con un bellissimo parco di piante sempre verdi. Anche loro se ne andarono non prima però di aver strappato... vaghe promesse. Come se ciò non bastasse, dall'ufficio telegrafico incominciarono pervenire telegrammi su telegrammi. Parenti lontani, mai conosciuti che annunciavano il loro prossimo arrivo, proprietari di fiorenti aziende che promettevano investimenti redditizi di capitali, postulanti di ogni genere, inventori infelici che gli assicuravano facili e rapidi guadagni sovvenzionando il loro progetto.

Giunse a Settimo anche un celebre professore di cabala per proporre un sistema di vincita sicura alla «roulette» per sbancare i «casino». Ma il colmo fu al primo pomeriggio, quando si presentò al Pollini un uomo alto, magro, tutto vestito di nero. Era un impresario di pompe funebri il quale aveva un bellissimo progetto per un sepolcreto di famiglia...

A sera il povero Pollini non ne poteva più. Proprio a lui dovevano capitare tante disavventure. Proprio a lui che mai si era sognato di comperare un biglietto della Lotteria di Tripoli.

Gim

Il Principe di Piemonte partito per Genova

Questa notte, col treno delle 0,25 e in forma privatissima, è partito per Genova S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal Questore gr. uff. Murino e dal Capo Compartimento comm. ing. Carmina.

Gazzotti tra gli operai di una fabbrica

Lo stabilimento industriale del cav. Lorenzo Cuffini in corso Racconigi è stato visitato questa mattina dal Federale Gazzotti che già due anni or sono aveva voluto compiere una visita a questa industria. In questo periodo la fabbrica, iniziata per la tenace volontà del suo proprietario, un esperto operaio, si è molto ingrandita, quasi triplicata. Oggi nella ditta Cuffini lavorano circa centocinquanta operai; gli antichi stretti e modesti locali sono stati sostituiti con questi nuovi, ampi, comodi e perfettamente attrezzati di moderni macchinari per la produzione. A ricevere il Federale si trovavano il vice-Federale Glay, il Fiduciario Mondini, il comm. Bossi per l'Unione Industriale, il proprietario ed i capi fabbrica. Anche in una sommaria visita si nota subito lo spirito veramente famigliare che regna in questa industria in cui il proprietario, per esser stato egli stesso un lavoratore, sa oggi comprendere le necessità spirituali dei suoi dipendenti. Ed una prova di ciò è data dal fatto che gli operai, saputo che un loro compagno versava in gravi condizioni per una lunga e penosa malattia, hanno voluto raccogliere tra di loro una somma per inviarla al compagno ammalato. Dopo che un operaio ebbe salutato il Federale con fervide espressioni, Piero Gazzotti ha parlato esaltando il lavoro e la concordia elementi basilari per la rinnovata potenza della Patria. Prima di lasciare lo stabilimento il Gerarca ha rivolto al cav. Cuffini vive parole di elogio.

Il Federale al battesimo della nona creatura di una famiglia operaia

Questa mattina nella Chiesa della Maternità il Federale Gazzotti è stato padrino al battesimo della nona figlia del casellante delle Ferrovie Battista Cavallero, la cui famiglia si compone di otto figlie e di un maschio. Alla neonata, che gode ottima salute come la madre, è stato imposto il nome di Piera. Il rito religioso si è svolto tra la commossa attenzione di tutti i presenti. Madrina è stata la signorina Tersano, vice-Segretaria dei Fasci Femminili.

Restauri nella chiesa di San Tommaso

Nella chiesa di S. Tommaso officiata dai padri francescani si sta per intraprendere degli importanti lavori di restauro; si vuole, tra l'altro, costruire una nicchia nell'abside dove sarà posta la statua del Patrono. Di recente venne restaurato il campanile e l'orologio; ora si tratta di restaurare l'interno in modo che la chiesa risponda sempre meglio a quegli scopi di pietà e di culto che le sono inerenti.

La festa di San G. La Salle al Collegio San Giuseppe

Ieri, al Collegio di S. Giuseppe, venne celebrata la festa di S. Giovanni Battista La Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole cristiane. Solenni funzioni ebbero luogo nella vasta cappella e vi presero parte parenti degli allievi ed amici del Collegio.

Raduno di Fanti

Comunicano da Montanaro che quel centro ha ospitato ieri i Fanti canavesani e torinesi convenuti qui per la benedizione del gagliardetto del nostro nucleo. Alla patriottica manifestazione con le autorità e gerarchie locali hanno partecipato il sig. Ispettore per il Piemonte e presidente provinciale del Fante comm. avv. Luigi Maccari, la medaglia d'oro Roiant, il padre della medaglia d'oro Lagna, caduto nel cielo di Spagna. La signorina Bianca Fontana e il conte gr. uff. avv. Giovanni Prola furono padrini del gagliardetto che fu benedetto dal parroco Mons. Tea.

GITA DOPOLAVORISTICA A CASALBORGONE

Domenica 22 corr. avrà luogo la gita del Dopolavoro «Pietro Micca». Partenza ore 8 dalla sede via Carmine 15. Arrivo a Casalborgone ore 9.

Dodici treni popolari partiranno dal Piemonte alla volta di Genova dove è ancorata la Flotta

Siamo in grado di dare l'orario particolareggiato dei treni popolari che nei prossimi giorni partiranno da Torino e dai principali centri del Piemonte alla volta di Genova, dove è ancorata la imponente flotta militare dell'Italia Imperiale.

Da Torino, da Novara e da Alessandria, partiranno tre treni, cioè uno al giorno per ciascuno dei giorni 21, 22 e 23 corrente. I treni, come tutti i «popolari», saranno a classe unica e il prezzo di fianco a ciascuno di essi qui sotto segnato è quello del biglietto di andata e ritorno.

Da TORINO P. N. (L. 15) - Part. 6,31, arr. a Genova 9,43; part. da Genova 21,40, arr. a Torino 0,45.

Da NOVARA (L. 13) - Part. 7,36, arr. a Genova 10; part. da Genova 20,14, arr. a Novara 23,42.

Da ALESSANDRIA (L. 9) - Part. 7,4, arr. a Genova 8,35; part. da Genova 22,5, arr. ad Alessandria 23,36.

Per il solo giorno di domenica 22 si effettueranno inoltre i seguenti treni:

Da VERCELLI (L. 13) - Part. 5,10, arr. a Genova 8,20; part. da Genova 20,44, arr. a Vercelli 23,45.

Da ASTI (L. 11) - Part. 5,6, arr. a Genova 7,6; part. da Genova 19,15, arr. ad Asti 21,13.

Da CUNEO (L. 12), via Fossano-Savona - Part. 5,20, arr. a Genova 9,19; part. da Genova 18,52, arr. a Cuneo 23,16.

Sono così per ora contemplati ben dodici treni in partenza dal Compartimento di Torino. Naturalmente, se l'affluenza del pubblico — come è prevedibile — lo richiederà, saranno allestiti dei treni supplementari, dei quali verrà data a suo tempo notizia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.: **Pessione Cesare**, cuoco, **Giavo Giuseppa**, ricamatrice. **Da Col Luigi**, tipografo, **Saletta Matilde**, impiegata. **Gazzera dott. Andrea**, industriale, **Sauchiero dottoressa Elda**, agiata. **Carola Ernesto**, meccanico, **Cislaghi Maria**, impiegata. **Fano Mario**, industriale, **Tschellessnig Miranda**, agiata.

Matrimoni trascritti il 15 corr.: **Gramaccei Giuseppe**, calzolaio, **Dogliotti Maria**, casalinga. **Margaritora Vittorio**, pensionato, **Cardinali Ines**, casalinga. **Bardessono dott. Giacomo**, medico chirurgo, **Bollea Onorina**, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.: Barullo Mario, Fortini Guido, Plintto Giuseppina, Sperduti Giuseppe, Pinaffo Antonietta, Amato Giuliano, Lo Piego Carmelo, Giorgis Margherita, Lombardi Alessio, Ambrini Maria, De Castiglioni Paolo, De Matini Giuseppe, Macarti Rosa, Alessandria Guido, Viberto Laura, Nicola Alessandro, Bosco Giuseppe, Sebastiano Apollonia, Giacoletto Pier Luigi, Fiussello Elio.

Nascite denunciate il 15 corr.: Mussetto Luciano, Cast Giovanni, Giacone Maria, Calvo Luigi, Nizzia Ivo, De Giovanni Maria, Oliaro Graziella, Donellio Paola, Cena Roberto, Zanetta Anna, Massa Gemma, Brialla Franco, Chiono Renata, Giani Pietro, Comoglio Franca, Rocca Giulia, Gonella Bartolomeo, Barrera Maria, Bianco Roberto, Tardivo Flavia, Del Piero Giancarlo, Sosso Giorgio, Colombetti Cesare, Ascanio Vanda, Torelli Antonietta, Violla Margherita, Masera Francesco, Meynial Franco, Brunetti Giancarlo, Giolito Giorgio, Ruis Liliana.

Il processo dei quadri

E' uscita la sentenza

Il Falla Caravino condannato a 5 anni e 10 mesi di reclusione, col condono di tre anni - Gli altri imputati - La falsità delle firme e delle scritture

E' stato ripreso stamane alla ottava Sezione del nostro Tribunale Penale presieduto dal barone Scalfaro, il noto processo dei quadri, con l'audizione di due testimoni: il barone Paolo Manzonis e l'ing. Norzi. Il primo ha dichiarato che mai gli fu fatta offerta di quadri o di bronzi, nè mai i Barnabiti ebbero ad incaricarlo di acquisto di quadri presso il conte Balbo di Vinadio. Il Norzi depone dicendo di non credere che il Falla in sua assenza possa essere entrato nel suo studio cosa che d'altronde i suoi dipendenti non gli avrebbero permesso di fare. Conseguentemente non crede che egli possa aver veduto il famoso «Scugnizzo».

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio. Rientrato, il Presidente dà lettura della sentenza con la quale dichiara Ezio Falla Caravino colpevole del reato di calunnia continuata in danno del prof. Rocco Carlucci, di Boccaccio Domenica e del conte Enrico Balbo di Vinadio esclusa quella in danno di Orsola Soave Maccario. Lo dichiara inoltre colpevole di falso continuato limitatamente però alle autentiche.

Di quest'ultimo reato di falso continuato limitatamente però alle autentiche viene dichiarata colpevole anche la Del Grosso. Il Falla Caravino viene pertanto condannato a cinque anni e mesi dieci di reclusione e la Del Grosso ad un anno della stessa pena ed in solido ai danni per quanto riguarda il reato di falso anteriore all'ottobre 1933 in danno del prof. Carlucci. Il Falla Caravino poi in particolare ai danni verso Carlucci e Boccaccio da liquidarsi in separata sede, nonchè alle spese di costituzione e di rappresentanza delle parti civili liquidate in lire 3500, oltre al pagamento delle spese processuali. Dichiara condonati tre anni della pena al Falla Caravino e l'intera pena alla Del Grosso. Esclusa l'aggravante del valore rilevante per quanto riguarda il reato di truffa dichiara non doversi procedere a carico del Falla, della Del Grosso e della Soave Maccario per estinzione del reato per amnistia; assolve poi la Soave dal reato di correità in falso per insufficienza di prova. L'ingegnere Barberis è stato assolto e così pure il Falletti ed il Calvo per non aver commesso il fatto, dichiarando infine di non doversi procedere a carico del Falla Caravino e del Barberis per la seconda imputazione del reato per amnistia.

E da ultimo il Tribunale ha dichiarato la falsità delle firme e delle scritture incriminate. Con la pronuncia della sentenza ha avuto così termine un processo che tanto interesse e curiosità aveva sollevati. Presieduto con grande sagacia ed abilità dal Barone Scalfaro, aveva occupato numerosissime udienze.

Parte Civile del prof. Carlucci erano gli avvocati Fiasconaro e Sabbatini; al banco della difesa, sedevano gli avvocati fratelli Verdirame, Conte Pinelli, Principio Farinelli, Rattone, Giordano, Zini. Cancelliere: il cav. uff. Luotto.

L'avv. Giuseppe Verdirame ha immediatamente interposto appello contro la sentenza di condanna dei propri clienti coniugi Falla Caravino.

I motivi di un pugno

Sabato è stato giudicato il caso di quel Giuseppe Ambrosini di Arturo che giorni innanzi era venuto a diverbio con il direttore della Casa dell'Ospitalità. Dal dibattimento è emerso che l'Ambrosini aveva agito sotto impulso di gravi preoccupazioni famigliari e il giudice, tenuto conto del passato del prevenuto, gli ha concesso, pur nella condanna, tutti i benefici di legge. L'Ambrosini è quindi stato immediatamente rilasciato.

Arresti

Sono stati operati i seguenti arresti: dalla Squadra Mobile: Nicola De Luca fu Giovanni, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio; e Giuseppe Montarsino fu Carlo, nato a Torino nel 1905, abitante in corso Palermo 102, per atti osceni in luogo pubblico compiuti su bambine di 8 e 12 anni. Dal Commissariato Monceniso, certo Antonio Rocca di Vincenzo, per contravvenzione alla diffida di soggiorno. Dal Commissariato di San Donato, certo Guerino Barile di ignoti, perchè autore di furto. Dal Commissariato di Vanchiglia, certo Bartolomeo Cavaglià fu Giuseppe, per ubbriachezza.

Lotteria per beneficenza

Ecco i numeri estratti nella lotteria bandita dalla nuova società operaia di M. S. Barriera di Vanchiglia: 23.986, 1.o premio, Balilla Fiat; 2.o premio 05897; 3.o premio 80.861; 4.o premio 91.092; 5.o premio 85.062; 6.o premio 58.010; 7.o premio 51.010; 8.o premio 60.701; 9.o premio 87.074; 10.o premio 00479; 11.o premio 14.366; 12.o premio 72.473; 13.o premio 33.422; 14.o premio 54.619; 15.o premio 65.806; 16.o premio 11.694; 17.o premio 51.684; 18.o premio 64.638; 19.o premio 10.456; 20.o premio 10.488. I possessori dei biglietti vincenti possono recarsi a ritirare il premio alla sede della società in corso Belgio 116.

IMPORTAZIONE DI FERRI, ACCIAI E MACCHINE

Le ditte del commercio interessate all'importazione di ferri, acciai e macchine per il 3.o trimestre 1938, sono invitate a prendere immediata conoscenza, presso il Sindacato «Commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati», a Palazzo Carour, via Cavour 4, delle disposizioni impartite dalla competente Federazione relativamente alla compilazione delle domande le quali devono essere presentate entro il 17 maggio.

PER I FEDELI DEL LOTTO

Sono stati estratti i nostri numeri

77 per la ruota di Bari 63 per quella di Firenze

Coloro i quali seguono le nostre diligenti ricerche e le nostre pronte informazioni sul giuoco del Lotto ed accolgono i nostri disinteressati consigli, hanno avuto anche questa settimana il premio alla loro fiducia!

Come infatti è facile constatare, all'estrazione dello scorso sabato sono usciti i due numeri che noi avevamo consigliato di giuocare. Sulla «Stampa Sera» del giorno 29 aprile e cioè appena due settimane or sono, noi consigliavamo di giuocare tre numeri che indicavamo come prossimi a uscire: il 77 per la Ruota di Bari, il 63 per quella di Firenze ed il 64 per quella di Torino.

Alla seconda estrazione dopo la nostra segnalazione, due dei tre numeri indicati sono stati estratti: e cioè il 77 per la ruota di Bari e il 63 per quella di Firenze: non si poteva desiderare successo nè più pronto nè migliore, con due estratti su tre indicati. E a noi consta già che le vincite sono state assai numerose, per quanto forse non troppo grosse, dato che noi consigliamo il giuoco con una modesta puntata la prima volta e col raddoppio nelle seguenti. In questo caso le giuocate furono soltanto due e perciò le poste non poterono essere molto grandi. Ricordiamo che il 26 marzo era uscito il 70 per la Ruota di Venezia, da noi suggerito due settimane prima; il 23 aprile è uscito il 43 per la ruota di Milano come noi avevamo pure da due settimane indicato; ora sono pure stati estratti il 77 ed il 63, anch'essi a due sole settimane di distanza.

Quali numeri ora indichiamo per la prossima estrazione? Naturalmente insistiamo perchè sia giuocato il 64 per la Ruota di Torino, che noi riteniamo di imminente uscita. E col 64 per Torino suggeriamo anche di giuocare il 18 per Napoli del quale, senza invitare a giuocarlo, abbiamo già però accennato che ha molte probabilità di vincita. Ora lo indichiamo invece proprio come numero da giuocare, iniziando su di esso l'esperimento in cui consiste il nostro metodo: giuocare una piccola posta, raddoppiarla alla seconda giuocata e triplicarla alla terza, in modo da assicurarsi una buona vincita con notevole guadagno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	28	4

IL SOLE sorge domani alle 4,59; tramonta alle 19,52. **La LUNA** sorge alle 23,36; tramonta alle 7,13.

L'OROSCOPO DEL 17. — Eccellenti configurazioni lunari sul benefico sestile fra Mercurio e Giove ci annunciano una giornata fortemente propizia a tutte le attività commerciali, religiose e legali. La benevolenza astrale favorirà i contatti con i superiori e parenti, i viaggi, la corrispondenza ecc., ma verso le 11 si dovrà essere pazienti e sotto controllo per non esporsi a sgradevoli imprevisti che Urano potrà eventualmente provocarci.

I SANTI DEL 17. — S. Pasquale Baylon, S. Restituta v. m.

FUNZIONI DEL 17. — Maria Ausiliatrice: anniversario della incoronazione di Maria Ausiliatrice (1903): ore 9 Messa solenne, indulgenza fino alle 24 - S. Tomaso: festa di San Pasquale Baylon patrono della Pia Società dei Cuochi; 20,30 discorso, benedizione solenne.

FIERE DEL 17. — Roccaverano, Brosasco, Acceglio.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 14 corr.: **Cadenze:** Milano 25-13; Venezia 76-86, 89-19. - **Decine:** Torino 26-30; Firenze 6-5, 84-82; Milano 9-5; Palermo 79-72; Roma 9-1; Venezia 89-86. - **Figure:** prevalenza della figura di 9 con 9 numeri: 9 Torino, 63 Firenze, 9-54-18 Milano, 72 Palermo, 9-54 Roma, 54 Venezia; seguono quelle dell'1 e del 5 con 6 numeri; del 6 con 5; dell'8 con 4; del 2 e del 7 con 3; del 3 e 4 con 2. Ambo doppio 9-54 Milano e Roma.

COLONIE. — Il 20 corr. si chiudono le iscrizioni alle colonie marine Venditori ambulanti e di giornali.

CEDOLE. — E' in pagamento la cedola semestrale del B.T.N. 1940-41.

IN CUCINA E IN CASA

CARCIOFI ALLA MILANESE. — Togliere le foglie dure e le punte spinose a 6 carciofi tagliati nel mezzo e farli cuocere in un litro circa d'acqua e sale. Appena cotti levarli, asciugarli e condirli tra le foglie con una presa di pepe ed un poco di formaggio grattugiato. Disporli quindi su un piatto versandovi sopra 80 grammi di burro ben cotto e bollente.

BURRO. — Ponendo in un bicchiere di vetro posto in bagnomaria un pezzo di burro si potrà riconoscere genuino se la massa fusa si chiarifica subito dopo la fusione, mentre si tratterà di margarina o di burro margarinato se la massa si mantiene torbida e lattiginosa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CHIARELLA: Nuovo spettacolo: «Non stop Varietà» dalle 15,30 alle 23,30.
MAFFEI: Comp. Rivista Macario — Ore 21,15: «Il do di gambe» di Ripp (Nuova Edizione 1938).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista militare.
AMBROSIO: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista militare.
CORSO: «Vendetta» con Raine, Dixon, Norris (Ediz. Warner Bros). Ultime.
V. EMANUELE: «Atterraggio forzato» (giallo); «Nozze movimentate» con Buster Keaton; «Amici dell'uomo» colpo d'obbiettivo. L. 1 - 1,50 - 2,00.
BALBO: «La vita a vent'anni» Robert Young, Florence Rice, L. Barrymore e Rivista navale a Napoli.
IDEAL: «E' nata una stella» (a colori) F. March, J. Gaynor. Gran Varietà.
STATUTO: «Spendiamoci in 4» W. William Powell, Myrna Loy - «Montagna di fuoco» (a colori) e Rivista navale.
ALPI: «L'uomo che visse due volte».
NAZIONALE: «Un mondo che sorge».
MASSIMO: «Il trionfo della Primula Rossa» e «Refurtiva nascosta» (giallo Metro) con Robert Taylor e Rivista navale a Napoli.
COLOSSEO: «Mezzanotte a Broadway».
ITALIA: «Nascuraga di paese», De Sica.
TORINESE: «Capriccio di un giorno».
SAVOIA: «La foresta pietrificata».
OLIMPIA: Grande amore di Beethoven.
ADUA: Galleria della morte. Varietà.
IMPERIALE: «Questi ragazzi» De Sica.
P. NUOVA: Amore in 3 lezioni. Dalle 15.

A soli tre mesi dalla scomparsa della sua diletta Consorte, è mancato oggi cristianamente, in seguito a fulminea malattia, il

Geom. Rodolfo Ansermin

Stella al Merito Rurale

Affranti da tanta sciagura ne danno partecipazione i figli **Alice**, Dott. **Remy Alessio, Alberto** con la consorte **Gay Elisa** e bimbi **Piero** e **Silvia**; i fratelli **Pietro, Costantino, Pantaleone, Adelina** e famiglie; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr. mese, alle ore 10, in Valpelline. 110

Valpelline, 16 maggio 1938-XVI.

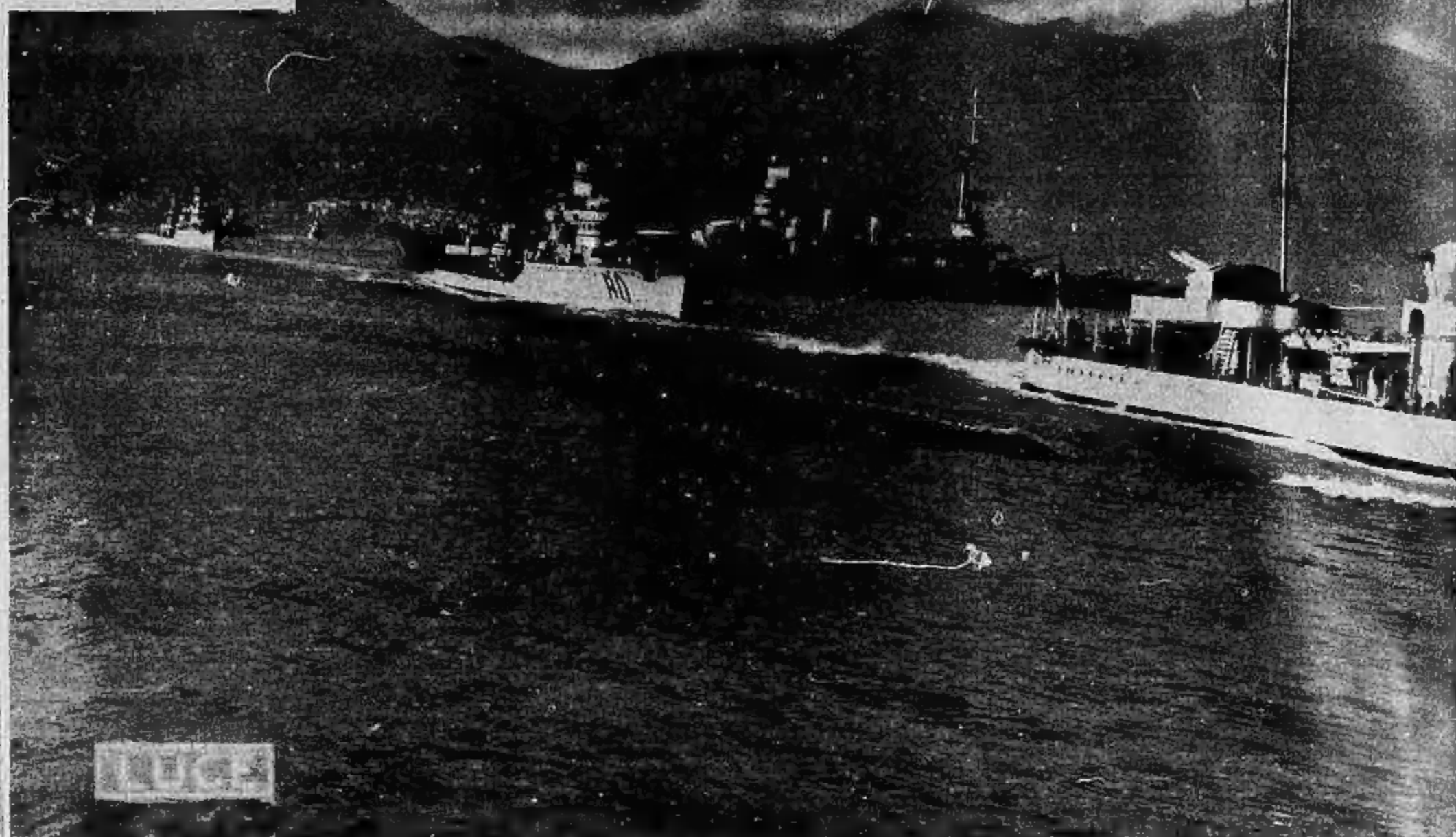
(Imp. Fun. Camandona, Tel. 1-24, Aosta)

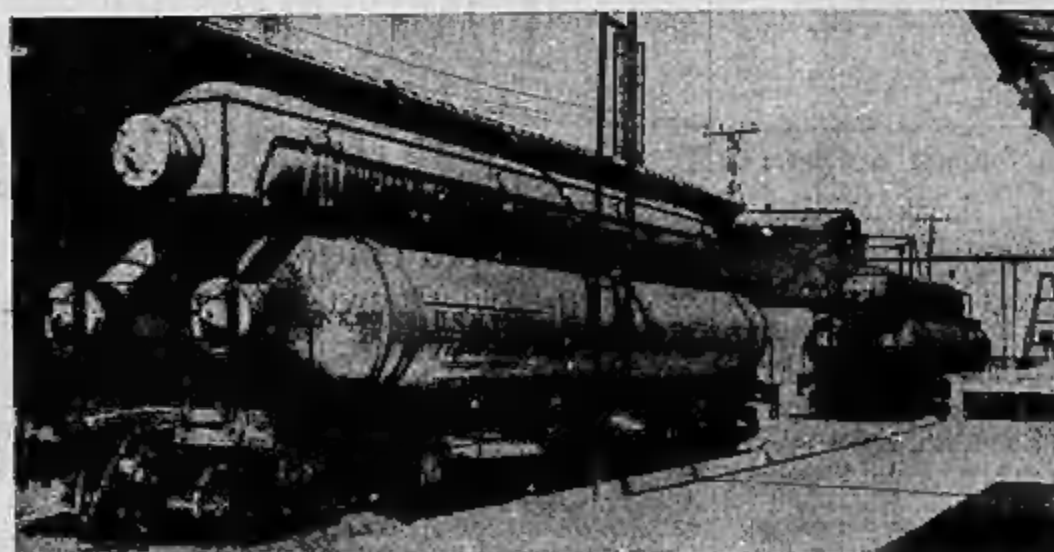
MEMENTO

Mercoledì 18 maggio, nella Parrocchia di San Secondo, saranno celebrate Messe anniversarie dalle ore 7 alle ore 11 con funerale alle ore 10, in suffragio della compianta ZELIA GUILLOT SALA. Si ringraziano le persone che interverranno. (16183)

«Ho voluto che a Genova si raccogliesse tutta la flotta...»

Con queste parole il Duce, nel Suo storico discorso di Genova, ha annunciato che la flotta è stata raccolta nello specchio d'acqua della «Dominante» per mostrare ai genovesi e «agli italiani delle due regioni più continentali — che sono il Piemonte e la Lombardia — quale è la nostra effettiva forza sul mare». Ecco, a destra, una bellissima visione delle navi di grossa e di piccola stazza mentre manovrano nel golfo della «Superba». La flotta si tratterrà a Genova sino a tutto il 25 maggio e cento treni speciali, sabato e domenica prossimi, convoglieranno in quel porto, dai maggiori centri del Piemonte e della Lombardia, tutti coloro che vorranno ammirare le nostre superbe unità. Nella foto posta sotto il Duce ascolta l'orazione dell'on. Delcroix alla Casa dei Mutilati a Genova

STAMPA SERA

I notabili dell'Impero a Genova

Un numeroso nucleo di notabili dell'Impero, attualmente in viaggio d'istruzione in Italia, si sono recati a Genova per onorare il Duce durante la Sua visita alla città marinara. Questi notabili, che appartengono alle più alte famiglie d'Etiopia e di Somalia, hanno avuto ieri l'onore di essere passati in rivista dal Capo del Fascismo. Il nostro inviato speciale Attilio Crepas, che partecipò alla Campagna d'Etiopia e che, dopo la vittoriosa conquista, rimase per qualche tempo nelle terre dell'Impero, ha ritrovato fra di essi numerosi conoscenti. Eccolo, mentre nella foto a sinistra, sta raccogliendo le dichiarazioni del fitaurari Dilmassà e del dottor Cassa Teghegué. Nella foto a destra il fitaurari Dilmassà contempla la nostra pagina fotografica.

Come viene trasportato l'elio

Queste grosse bombole d'acciaio su carri ferroviari servono al trasporto del gas elio. Com'è noto gli S. U. si rifiutano di venderne alla Germania.

Alberto di Liegi

Il giovanissimo principe belga si diverte a fare il pellerossa nel parco della sua villa.

Maria di Piemonte al concorso ginLico

E' terminato ieri a Venezia il Concorso Ginnico Femminile. La riunione di chiusura è stata onorata dalla presenza di S.A.R. la Principessa di Piemonte e del Duca e della Duchessa di Genova